

le Alpi Orobiche

Luglio 2016

- ◆ La parola al Presidente:
Assemblea dei Delegati a Saint Vincent
- ◆ Open Day al PalaMonti
- ◆ La Ena: la grotta ripulita



Le ALpi OrObiche

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

LUGLIO 2016
Anno XX - n° 96

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile
Nevio Oberti

Direttore editoriale
Piermario Marcolin

Comitato di redazione
Maurizio Panseri, Nevio Oberti,
Luca Merisio, Glauco Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato
Danilo Donadoni, Claudio Malanchini,
Massimo Silvestri, Maria Tacchini,
Simona Villa, Maurizio Agazzi,
Ivo Ferrari, Massimo Adovasio,
Alessandro Milesi, Giovanni Tassis,
C.C. Agazzi, Lorenzo Rota,
Francesco Merisio, Marzia Rossi

Consulenza grafica e fotografia
Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione
Lucia Signorelli

Direzione e redazione
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa
Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale
Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 23 giugno 2016

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissime Socie, carissimi Soci
scrivo queste righe con lo stato
d'animo ancora carico di delusione
per l'esito dell'Assemblea dei Delegati di
Saint Vincent del 22 maggio scorso, che ha
eletto presidente generale del Club Alpino
Italiano per il triennio 2016-2019 l'avvo-
cato Vincenzo Torti. Non certo perché io
abbia qualcosa contro di lui, anzi, come
più volte ho dichiarato in tutte le occasi-
oni nelle quali si parlava dei candidati alla
presidenza generale, a lui legano me e
tutta la nostra Sezione sentimenti di stima
e di gratitudine per tutto il lavoro fin qui
svolto nell'interesse del CAI e di tutti noi
soci. Ma il nostro candidato era Paolo
Valoti e la speranza di avere un presidente
generale bergamasco era forte, anzi con-
teggando i voti dei gruppi regionali che lo
avevano designato a questa candidatura,
era una speranza certa.

I delegati invece hanno prodotto un risul-
tato diverso dalle nostre previsioni e l'esi-
to delle votazioni ha visto prevalere Torti
per 28 voti (votanti 942, Vincenzo Torti
484 e Paolo Valoti 456).

Non so se avremo un'altra occasione per
candidare un bergamasco alla presidenza
generale del Club Alpino Italiano. Nella
nostra lunga storia la Sezione di Bergamo
ha avuto frequentemente un socio nel con-
siglio centrale, una sola volta un vice pre-
sidente, Antonio Salvi dal 1980 al 1985.
Sarebbe stato perciò un grande onore
vedere finalmente accolta una candidatura
bergamasca. Ma la Sezione di Bergamo
non è molto amata e ben vista, anzi più
volte ho avuto la netta percezione che dia

fastidio e che sarebbe stato meglio fosse
una delle tante medio-piccole sezioni.
Anche i nostri interventi nelle varie assem-
blee non sono mai particolarmente apprez-
zati e sostenuti. Senz'altro c'è anche colpa
da parte mia che non ho mai curato rela-
zioni di amicizia e cordate con altre
Sezioni. Dall'anno prossimo, con il cam-
bio di presidente, questo sarà possibile.

La delusione per l'esito del voto non offu-
sca però la soddisfazione di aver visto
delegati liberi di scegliere e votare, confer-
mando l'Assemblea dei delegati come
vero organo sovrano del Club Alpino
Italiano. E questo va nella piena direzione
auspicata da tutti i soci e Sezioni e chiara-
mente contenuta nella Mozione di Riva del
Garda del 2010, più volte richiamata in
questi ultimi mesi: *"L'Assemblea genera-
le dei Delegati riunita il 22 e 23 maggio,
impegna il Presidente generale, il
Comitato Direttivo Centrale e il Comitato
Centrale di Indirizzo e di Controllo, con il
concorso dei Gruppi regionali, ad attivar-
si per correggere in termini rapidi le pro-
cedure per l'elezione del Presidente
Generale, onde rendere l'Assemblea dei
Delegati sovrana nella scelta dei candi-
dati e dei loro mandati programmatici.
Scelta che, preceduta da approfonditi
dibattiti del corpo sociale, possa garantire
al CAI una continuità d'azione e di coe-
rente sviluppo delle proprie iniziative cul-
turali e associative sul ruolo di sentinella
della montagna"*. (L'Assemblea dei
Delegati approvò a maggioranza, con 472
voti favorevoli, 87 voti contrari e 41 aste-
nuti)



Lo svolgimento dei lavori assembleari a Saint Vincent, iniziati alle 14 di sabato 21 maggio, è stato caratterizzato da uno spreco di tempo nel pomeriggio del 21 e da una mancanza di tempo nella domenica mattina prima dell'apertura delle votazioni, e ciò ha avuto come conseguenza che alle 17 del 21 c'è stato il rompete le righe mentre nel dibattito di domenica mattina c'è stato un contenimento, purtroppo necessario; degli interventi in 2 o 3 minuti. Una compressione eccessiva per tutti coloro che con diligenza, responsabilità e impegno avevano preparato i loro interventi. Ne è conseguito che la discussione

sia sul punto "Il CAI di domani dopo il 100° Congresso Nazionale" e il successivo sull'elezione del presidente generale è stata mortificata, impedendo la formulazione di proposte ampie e articolate e di esprimere con completezza le ragioni delle proprie scelte.

In questo clima e per evitare affrettate letture anche noi abbiamo rinunciato al primo intervento e ampiamente ridimensionato il secondo.

Colgo però l'occasione di condividere almeno con voi quanto il nostro Consiglio Direttivo aveva deliberato di portare nel-

continua a pag. 4

Il richiamo

di Nevio Oberti

In un vecchio libro di genere "fantasy", al protagonista capita, nel mezzo della sua ordinaria, normalissima vita di sentire un suono leggero, lontano, come una acuta nota, provenire da un angolo della stanza dove si trova. All'inizio lo percepisce come un suono di sottofondo, una increspatura sonora della ferma atmosfera dentro le quattro mura, quasi sia solamente un fastidioso difetto del suo timpano.

Ma il difetto non passa, anzi si ripete con fastidiosa insistenza allertando la sua curiosità visto che non riesce ad individuarne la provenienza. Ponendovi attenzione nota che la nota leggera e lontana è diventata un suono preciso, forse un fischio, anzi no: un sorta di tromba, forse un corno suonato da chissà dove.

L'insistenza di quel ripetersi lo convince che a lui è rivolto: che sia un richiamo mirato? Qualcuno, qualcosa vuole attirare la sua attenzione. Persuaso infine che così effettivamente è, comincia accuratamente a ricercarne l'origine, finché arriva a scoprirne la provenienza da dentro un piccolo armadio. Aprendo la porta dell'anta ed entrando, ecco che improvvisamente si ritrova in un altro mondo, un'altra realtà

Questa introduzione a quella che poi nelle pagine successive sarà la trama del romanzo, la si ritrova in diversi testi (23/11/63 di S. King; Le Cronache di Narnia di C.S. Lewis; senza ovviamente dimenticare Alice nel Paese delle Meraviglie di Lewis Carroll; per citarne alcuni tra i più noti), sempre più o meno con il medesimo schema: il personaggio viene in un qualche modo richiamato da qualcosa o qualcuno che gli permette di scoprire un "passaggio" per un altro mondo, per un'altra epoca o dimensione, dove la sua esistenza subisce una trasformazione che non scompare al ritorno nel mondo originario, ma ne lascia traccia indelebile e un irresistibile desiderio, forse anche bisogno di ritornarvi.

Ma forse non di un altro mondo si tratta, che il mondo è uno solo ed ha i confini dell'universo, ma di un delle tante dimensioni del nostro esserci dentro a questo mondo, di un tassello del puzzle che siamo. E siccome di questo nostro puzzle gran parte delle tessere hanno la forma di monti e valli e boschi e torrenti, pareti, creste, pascoli e sentieri, ecco che questa dimensione ci manda continuamente richiami, segnali ai quali non possiamo restare indifferenti.

Non può essere diversamente dato che di essa noi siamo parte. Parte di questo universo naturale dal quale è impossibile prescindere anche se a volte cerchiamo di tirarcene fuori e di esternarcene, quasi fossimo osservatori da un altro sistema.

Ma non reggiamo a lungo, e allora al richiamo rispondiamo, che diversamente non siamo capaci di fare e in quella dimensione evocatrice ci immergiamo per scoprire che in realtà mai ne siamo usciti: per completare il puzzle ci vogliono tutte le tessere.

in questo numero

5-7 vita sociale

Ricordo di Germano Fretti

8-11 alpinismo

Dentini di Trona
Nel mezzo le Orobie

12-15 alpinismo giovanile

Pillole
Open day al Palamonti
L'arrampicata sportiva
Orienteering

16-17 speleologia

La Ena: la grotta ripulita

18-26 tam

Impatto ambientale
TAM TAM news

27-29 commissione sentieri

Fare l'impresa:
in ricordo di Massimo Fderici
News

30-31 escursionismo

Escursionismo... in corso

32-34 biblioteca

35-37 commissione medica

38-39 programmi e corsi



*In copertina:
Vista dal Lago d'Aviolo (Val Camonica)
(Foto di Nevio Oberti)*

l'assemblea di Saint Vincent, e che alla fine invece non ho presentato:

"In relazione al punto 8 dell'ordine del giorno di questa Assemblea dei Delegati "Il CAI di domani dopo il 100° Congresso Nazionale", con riferimento al documento del Presidente Generale ed al documento "Priorità negli obiettivi e nelle strategie nel CAI di domani" e alla successiva Mozione della Conferenza dei Presidenti Regionali del 30 aprile 2016; richiamati precedenti documenti quali la "Relazione del Presidente generale all'Assemblea dei Delegati "del 17 maggio 1998 a Mantova, a cura di Roberto De Martin, gli atti del 98° Congresso "Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione" del 18 e 19 ottobre 2008 a Predazzo, promosso dal past president Annibale Salsa, rimasti ad oggi purtroppo senza risposta; la Sezione di Bergamo

condivide che le priorità indicate nel documento "Priorità negli obiettivi e nelle strategie del CAI di domani" siano considerate linee programmatiche per il futuro del Sodalizio e del Volontariato del Club Alpino Italiano; in ordine alle proposte sul riordinamento e semplificazione degli organi centrali auspica, finalmente dopo sedici anni e dopo l'avvicinarsi di Presidenti e Vice Presidenti informati e consapevoli delle esigenze del Sodalizio, che la riflessione su questo tema giunga a conclusione e alla formulazione di proposte concrete di modifica da sottoporre alla base in occasione delle rispettive prossime assemblee regionali e nazionali;

condivide le dichiarazioni sulla centralità del socio ma le ritiene generiche e insufficienti senza forti e concreti segnali verso la centralità attiva della Sezione; a questo scopo propone che si pervenga il più presto alla modifica della ripartizione della quota associativa, lasciando alle Sezioni il 50%, incluso il contributo per il Gruppo Regionale, ed introducendo nella ripartizione degli altri contributi criteri che aiutino proporzionalmente le sezioni proprietarie di rifugi, che si fanno carico della manutenzione e gestione di una estesa rete sentieristica, stampa, assieme a gestione di sito internet, scuole e numerose attività rivolte a soci e non soci; ritiene che l'Assemblea dei Delegati in

quanto organo sovrano torni ad esprimere il proprio voto sui bilanci annuali del sodalizio;

auspica che tra le attività istituzionali venga esplicitamente inserito l'impegno sociale e solidaristico con particolare attenzione all'accompagnamento dei disabili in montagna, avviando percorsi di formazione e titolazione anche per queste figure di accompagnatori.

Invita la Presidenza Generale, il Comitato direttivo Centrale ed il Comitato Centrale

di indirizzo e controllo a porre i suddetti temi all'ordine del giorno dei propri lavori al fine di giungere a formulare proposte concrete da sottoporre ai soci entro la prossima assemblea dei delegati 2017".

Il nostro impegno proseguirà nelle opportune sedi perché queste proposte possano essere accolte e dare concretezza a quei cambiamenti da anni attesi e sollecitati.

Piermarco Marcolin

Vita sociale

Per gli Amici del Nepal

Banca	05428 BANCA POPOLARE DI BERGAMO S.P.A.
Cab	11101
Conto	00000040138 SEZIONE DI BERGAMO - C.A.I. - ISTITUZIONALE
Valuta	20/05/16
Data contabile	20/05/16
Importo	-24.144,32 EUR
Causale Abi	26
Riferimenti Banca	
Riferimenti Cliente	NROSUPCBI
Descrizione (62)	W0053057-1463663895281-33
Descrizione Aggiuntiva (63)	BONIFICO MULTIPLO CBI DEL 20/05/2016 DI 1 DISPOSIZIONE A FAVORE DI ASSOCIAZIONE ROBY PI... PER RACCOLTA CAIBERGAMO PER NEPAL PROGETTO STREET DOCTOR - IBAN CREDITORE IT56A054285397000000000193 ID.END-TO-END W0053057-1463663905701-32 - COMM.EUR 0,50 TR.ID 008526066205331 MSGID W0053057-1463663895281-33
Identificativo Univoco Messaggio	W0053057-1463663895281-33
Identificativo End To End	W0053057-1463663905701-32
Informazioni Riconciliazione	RACCOLTA CAI BERGAMO PER NEPAL PROGETTO STREET DOCTOR

Nei giorni scorsi, vedi copia della ricevuta di versamento qui sopra, abbiamo provveduto a versare all'Associazione Roby Piantoni Onlus" il frutto della nostra raccolta per gli Amici del Nepal, in seguito al grave terremoto dell'aprile 2015.

Come avevamo comunicato nella serata del 6 novembre dello scorso anno e nel corso della nostra Assemblea dei soci di quest'anno abbiamo destinato quanto raccolto al progetto "street doctor" sul quale condividiamo l'aggiornamento ricevuto da Denise Piantoni, referente dell'Associazione Roby Piantoni Onlus.

"Abbiamo ottenuto l'autorizzazione da parte dell'Azienda Bolognini di Seriate per ospitare presso la loro struttura ospedaliera un medico ed un infermiere nepalesi per un periodo di tutoraggio della durata di

circa tre mesi, durante il quale i sanitari verranno istruiti su alcune pratiche sanitarie e sull'utilizzo di macchinari ed attrezzature che verranno poi forniti per svolgere il servizio medico itinerante da campo nei villaggi della Valle del Makalu. Nel periodo giugno/luglio io e Marco ci recheremo a Kathmandu per incontrare i sanitari già selezionati da Friends of Nepal (l'Associazione nepalese che segue la parte pratica/operativa di tutti i nostri progetti in loco) e, quindi poter dar corso all'iter presso il Ministero della Sanità nepalese per l'ottenimento dei permessi per poter trascorrere il periodo di training in Italia."

Vi terremo costantemente aggiornati sullo sviluppo del progetto che siamo certi contribuirà a migliorare la situazione sanitaria degli amici nepalesi che verranno raggiunti dal progetto "street doctor".

Ci provo anch'io: un rifugio per tutti

L'Alpe Corte, il nostro rifugio senza barriere e senza frontiere, nel corso della scorsa stagione estiva è stato il luogo di realizzazione del progetto **ci pr OVO ANc h 'iO un rifugio per tutti**. Lo scorso 29 aprile si è tenuto al PalaMonti un incontro nel quale sono stati presentati i contenuti ed i risultati dello stesso. Un progetto di CAI Bergamo, in partnership con L'Approdo onlus e l'Associazione Volontari Valle Seriana, e in collaborazione con Sottosopra Cooperativa Sociale, Consorzio Famiglie e Accoglienza, Alchimia Cooperativa Sociale.

Il progetto ha permesso di promuovere **percorsi socio-occupazionali/progetti di prova-lavoro per persone con fragilità** con obiettivi orientativi e di acquisizione di possibili competenze nel campo dell'ospitalità turistica in ambiente montano.

Si è lavorato per **attivare uno stile di ricezione turistica con proposte di vario genere**: ospitalità, percorsi ecologici ed ambientali, eventi aggregativi, percorsi gastronomici e culturali. Al centro attenzione ai bisogni di accoglienza ed integrazione di fasce di popolazione con maggiori difficoltà e fragilità la valorizzazione della montagna come luogo di incontro fra diversità.

La proposta lavorativa si è quindi integrata con il messaggio di **un rifugio "luogo per la comunità"** in cui **ognuno trova spazio e stimolo** e di cui **ognuno si possa sentire partecipe e responsabile**.

Tutto ciò è stato possibile grazie allo sviluppo di una rete di collaborazioni che ha visto coinvolte

- le **associazioni partner**
- altre **realità del territorio** che si occupano di temi sociali, di montagna ed ambiente
- alcuni **servizi sociali ed educativi**.

I percorsi socio occupazionali progetti di prova – lavoro hanno coinvolto diverse persone

- **15 persone con fragilità** giovani e adulte: 18 candidati segnalati dalle realtà coinvolte nel progetto o dai vari servizi sociali (servizi tutela, centri diurni, comunità alloggio e percorsi autonomia, pazienti dei servizi di salute mentale)
- **1 responsabile progetto**
- **1 tutor**
- **gestori rifugio**
- **volontari**.

il progetto si è sviluppato nelle seguenti fasi:

- individuazione e selezione
- presentazione del progetto al candidato
- stesura e sottoscrizione del progetto individualizzato
- formazione sul campo
- svolgimento esperienza dalle 2 alle 4 settimane (esempi)
- monitoraggi intermedi
- verifica finale

ed ha avuto i seguenti esiti:

- **tutti hanno portato a termine il percorso**, secondo gli accordi presi
- **4 di queste persone stanno continuando**

a frequentare il rifugio come volontari - il Servizio Tutela della Valle ha mandato anche un ulteriore giovane in «**messa alla prova**»

- **vari servizi si sono interessati al progetto** e hanno chiesto di poterlo utilizzare in futuro.

Altre attività sono state proposte:

- **accoglienza al rifugio di gruppi con persone fragili**, 54 disabili, 40 famiglie, 35 ragazzi e adolescenti dei nostri servizi aggregativi e di prevenzione

- **promozione di eventi aperti alla comunità su temi diversi** che hanno almeno 400 persone in:

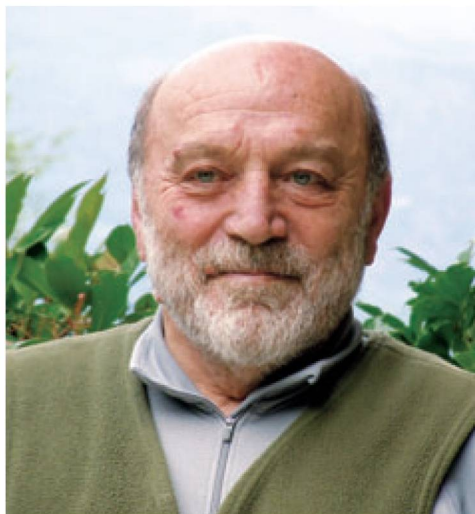
letture animate
corso montagna - terapia
momenti di animazione
promozione del gioco
eventi culturali
ed altri eventi... come "Mi illumino di meno" festa del risparmio energetico.

Auspichiamo che l'iniziativa di ospitare e di dare opportunità di orientamento al lavoro a persone con "fragilità", convenientemente "accompagnate" da tutor idonei, nell'apprendimento e nell'inserimento in un ambiente probabilmente a loro inconsueto, possa ripetersi. Certamente il proseguire nella formazione di persone con "fragilità" sarà arduo ma è una sfida che siamo certi le Cooperative Alchimia, Sottosopra e Consorzio FA sapranno gestire con professionalità e noi saremo al loro fianco.

Animazione e giochi all'aperto



Ricordo di Germano Fretti



Fretti Germano

Lo scorso 10 aprile Germano Fretti ci ha lasciato, lo ricordiamo con le parole dell'ultimo saluto che il nostro presidente, a nome di tutti i Soci del Club Alpino Italiano Sezione e Sottosezioni di Bergamo, ha letto al suo funerale, al quale hanno preso parte tanti soci e amici, tutti riuniti nel suo ricordo, con sentimenti di stima e di gratitudine. Socio CAI dal 1962, ha partecipato attivamente alla vita della Sezione di Bergamo guidandola come presidente dal 1995 al 1997, un periodo non facile, durante il quale finivano gli anni d'oro del Livrio e gli anni delle spedizioni alpinistiche con il contributo della Sezione, nel quale si lavorava per realizzare il sogno ed il progetto della nuova sede sociale, con un pensiero all'imminente 125° di fondazione della nostra Sezione.

Non possiamo non ricordare il suo sostegno all'apertura della sezione all'impegno sociale, che si concretizzava nel progetto di Catremerio e nella donazione agli Ospedali Riuniti di Bergamo di una sonda gastroscopia, e il forte impegno, coronato da successo, nel difendere l'organizzazione della nostra realtà in Sezione e Sottosezioni, conferendo alle stesse un grado di autonomia amministrativa e lavorando perché non si realizzasse l'ipotesi del CAI Centrale di obbligare le sottosezioni che avevano aggiunto una certa dimensione a trasformarsi in sezioni autonome, e riservando nel consiglio direttivo un vicepresidente in rappresentanza delle sottosezioni. Fu grande lungimiranza perché ancor oggi la nostra articolazione in sezione e 18 sottosezioni è un esempio di coordinamento e di spirito di collaborazione a livello nazionale.

Va anche ricordata in questo periodo la decisione di riprendere la pubblicazione del notiziario sezionale, a conferma di una chiara e forte visione del valore fondamentale della comunicazione e del contatto con i soci per la vita della nostra sezione. Istruttore nazionale di scialpinismo è stato tra i fondatori della nostra scuola di scialpinismo, della quale è stato per molti anni

direttore, e della quale sono tra noi numerosi istruttori di quegli anni e di oggi. In questo ambito ha avvicinato moltissimi giovani e meno giovani alla montagna nella sua splendida veste innevata. Numerosi tra i presenti sono stati allievi nei corsi di scialpinismo negli anni della sua direzione e di lui hanno conosciuto la preparazione, l'entusiasmo, la saggezza e la capacità di trasmettere con efficacia tecnica e amore per la montagna e senso di responsabilità.

Ha esteso il suo servizio nel Club Alpino Italiano a livello centrale nel Comitato di Coordinamento Lombardo.

Sono ancora vive e attuali le parole di apprezzamento e ringraziamento da lui rivolte a tutti i soci attivi, e che noi qui dedichiamo a lui, i quali hanno contribuito a perpetuare nel tempo la vita di un'associazione che ha saputo proporsi all'esterno, oltre che come termine di riferimento su come frequentare la montagna, anche come proposta di un modo di vivere il proprio tempo libero imperniato sul coraggio, sulla solidarietà e sulla convinzione dei propri mezzi, praticato in un ambiente dalle regole severe ma capace di dare sensazioni mozzafiato.

Grazie Germano e nella certezza che il Signore ti ha accolto nella sua casa, ti pensiamo libero di andare per le sue montagne che anche tu hai sempre amato, conoscendo e chiamando per nome ogni sasso e ogni roccia che i tuoi scarponi hanno incontrato nel tuo andare per monti e nella vita.

Convegno Nazionale sul tema: “Comunicare una ‘nuova’ cultura della montagna”

La comunicazione non conosce ostacoli, nell’era social e con l’avvento dei nuovi strumenti multimediali il flusso dell’informazione ora raggiunge facilmente e supera anche le vette più alte d’Italia o dell’Himalaya. Prova ne è stata il convegno nazionale che si è tenuto al PalaMonti sabato 14 maggio sul tema “Comunicare una “nuova” cultura della montagna: tra carta stampata, comunità digitali e social media”.

“Con questa iniziativa – ha spiegato uno dei principali promotori e nostro past president **paolo Valoti** - vogliamo cercare di dare alla nostra comunicazione sociale nuovi impulsi e nuovi slanci, consapevoli che le singole specificità territoriali sono una ricchezza da custodire e da promuovere, nell’ottica però di uno scambio informativo interno coordinato e continuo, che sappia tenere conto anche dei nuovi strumenti della comunicazione multimediale. L’obiettivo condiviso è così quello di comunicare al meglio i valori e i principi che da sempre sono alla base delle poliedriche attività delle sezioni, sottosezioni e dei gruppi regionali CAI e della comune cultura delle montagne di tutta Italia”.

L’iniziativa, promossa dalla sezione CAI di Bergamo, era patrocinata da **regione Lombardia, provincia e comune di bergamo e Ordine Nazionale dei Giornalisti** ed è stata moderata da **Aurelio biassoni**, consigliere nazionale dell’Ordine dei Giornalisti, che ha curato questo report. Il convegno è stato introdotto dagli interventi delle autorità e dei presidenti CAI, nell’ordine dal presidente di casa **piermario Marcolin**, del CAI Lombardia **renato Aggio** e dei past president generali **roberto De Martin** e **Gabriele bianchi**: hanno inviato il loro saluto il presidente generale **Umberto Martini**, rappresentato da **Sergio Viatori**, e il past president **Annibale Salsa**.

A seguire si è tenuta una appassionata tavola rotonda che ha visto confrontarsi autorevoli giornalisti delle maggiori testate regio-

nali e nazionali cartacee, televisive e online, tutti profondi conoscitori del mondo della montagna, dal direttore di “Montagne 360” e “Lo Scarpone” **Luca c alzolari**, al direttore della TGR Rai della Lombardia **paolo pardini**, per proseguire con il coordinatore editoriale del sito web allrunning.it **Michele Di c esare**, con il celebre speaker di grandi eventi sportivi **Gianni Mauri** e con il presidente dell’Ordine regionale dei Giornalisti dell’Abruzzo **Stefano pallotta**. Quindi, in due distinte sezioni, sono intervenuti i rappresentanti di quasi tutte le maggiori pubblicazioni sociali sezionali e intersezionali del CAI, alcuni di questi in collegamento via skype, portando la testimonianza delle rispettive esperienze maturate nel campo dell’informazione e della comunicazione. Si sono succeduti:

iglis baldi de “Il Cusna” di Reggio Emilia, **Maria c arla Failo** del “Bollettino SAT” di Trento, **Nanni Villani** di “Alpidoc” delle Alpi del Sole, **Fulvio Mosetti** dell’ “Alpinismo Goriziano”, **Marco Decaroli** della “Rivista” del CAI di Genova Ligure, **Mirco Gasparetto** de “Le Alpi Venete”, **Giuliana Tonut** dell’Alpinismo Triestino, il regista teatrale **claudio Di Scanno** della sezione abruzzese di Popoli, **Alessio Fabbriatore** della rivista del Soccorso Alpino CNSAS e **Adriano Nosari** di “Salire: guardiamo in alto per costruire il futuro”. Via skype si è collegato con il PalaMonti l’addetto stampa del CAI di Nuoro **Matteo Marteddu**, mentre sul tema hanno inviato un proprio saluto e alcune considerazioni scritte **ines Millesimi** del CAI di Rieti e **Antonietta Varvaro** del CAI di Palermo. Obiettivo comune emerso in ciascuno

degli interventi è quello di far crescere e sviluppare sempre di più la comunicazione legata alle attività del CAI e al mondo della montagna: c’è infatti piena consapevolezza da parte di tutti della necessità di aprire e far conoscere sempre di più all’esterno le specificità e la cultura delle montagne, dagli Appennini alle Alpi e oltre, grazie anche all’**utilizzo dei nuovi strumenti comunicativi**, senza però venir meno ai principi e ai valori da sempre alla base del CAI e senza rinunciare in ogni caso agli strumenti comunicativi e informativi tradizionali come la carta stampata. Una cultura, quella delle montagne, delle Terre Alte e del CAI, che oggi assume una forte e quanto mai attuale valenza sociale e formativa, e che proprio per questo ha bisogno di essere condivisa con un numero sempre maggiore di appassionati e persone: in particolare, per aprirsi soprattutto alle nuove generazioni, ha inevitabilmente bisogno di sintonizzarsi meglio su quelli che sono i nuovi strumenti e linguaggi comunicativi che la modernità ha introdotto. Molte delle testimonianze di notiziari e bollettini territoriali intervenute si sono del resto già adeguate, con una gestione coordinata e integrata della comunicazione sezionale o intersezionale con propri siti aggiornati, le pagine facebook attrezzate e in alcuni casi anche con propri profili twitter, che si aggiungono e accompagnano ai tradizionali informatori e bollettini periodici cartacei.

Numeroso e particolarmente partecipe e interessato il pubblico presente: il convegno è stato trasmesso anche in **diretta streaming** grazie a una stretta sinergia con **L’eco di bergamo e bergamo TV**, ai quali va il nostro sentito ringraziamento.

Un momento del Convegno



Dentini di Trona - Traversata "S-N"



di Maurizio Agazzi

Vi è stato un tempo durante il quale le Alpi Orobie erano sinonimo di conquista; un tempo dove ogni guglia, torre e punta veniva silenziosamente studiata per poi essere scalata. Un tempo dove l'alpinismo veniva definito "eroico" e le genti non provenivano soltanto dalla terra orobica ma anche dall'estero per realizzare quel desiderio di conquista che molto aveva ancora da raccontare.

Sui Dentini di Trona, soprattutto durante gli ultimi anni, sono state tracciate molte vie di salita con difficoltà di tutto rispetto ma il mio desiderio era di traversarli da sud a nord e in tal senso di informazioni ne avevamo trovate pochissime (con me Yuri Parimbelli).

Solamente qualche riga consolatoria sull'ormai inseparabile "bibbia orobica" che raccontava questi strani 'barbacani' roccio-

si sicuramente da annoverare tra i più singolari della Val Gerola: *si staccano netti e arditi a N del Pizzo di Trona. Un tempo erano tre, ma ora sono solamente due, perché uno, quello che sorgeva più a settentrione, è completamente rovinato e i suoi massi emergevano dalle scure acque del Lago dell'Inferno; ora il lago è stato sbarato da una diga e le acque, alzandone il livello, hanno sommerso la frana. Sono allineati da S a N, cosicché furono distinti in Dentino Sud e Dentino Nord. Il primo (quello che scalano in pochi, nda) è più snello e ardito ed è diviso da una selletta rocciosa che strapiomba a ponente e si distende a levante dolcemente. Si alza poi il più elevato Dentino Nord, tozzo ed erboso a settentrione ma con una parete meridionale ripidissima e solcata da due canaletti. Il Dentino Settentrionale è quotato 2552 dalla tavola di Gerola Alta (18 III SO) dell'IGM, che non nomina le due punte.*

Dentino Nord e Pizzo Mellasc visti nei pressi del Dentino Sud

La traversata integrale, sorpresa delle sorprese, s'è rivelata parecchio divertente: tanto III (quindi salite legati) e all'incirca una paretina di pochi metri, tra il primo e secondo dente, a sfioro del IV.

L'itinerario è abbastanza intuibile ed offre parecchie linee di salita lasciando spazio alla fantasia di tutti coloro che volessero ripetere l'aereo percorso.

L'attacco avviene alla selletta che divide la cresta nord del Pizzo di Trona dai Dentini, propriamente detti.

In linea di massima si salgono alcuni massi accatastati tenendo la sinistra fino a raggiungere una specie di camino (III circa) culminante ad uno spuntone posto a pochi metri dalla vetta del Dentino Sud. La successiva discesa alla selletta che separa i due dentini, soprattutto se affrontata in libera,

La fessura posta poco prima della paretina un po' impegnativa che sale verso il secondo dentino



dev'essere fatta con giusto piglio guardingo e avventuroso; prestate attenzione ad un paio di massi traballanti poco prima della discesa vera e propria. In loco troverete un chiodo con cordone assolutamente da non utilizzare per l'eventuale doppia in quanto punto di sosta di una recente via che sale dal versante "N-O".

Raggiunta la selletta si prosegue su terreno facile fin quasi toccare l'ertissima parete del Dentino Nord. Poco prima della parete sulla sinistra s'aprirà una bella fessurina sovrastata da una placca un po' liscia (IV-) che, con divertente scalata... la roccia è davvero super, porta nei pressi di un canaletto ben più facile, lasciapassare per la vetta del Dentino Nord.

Il rientro verso la diga dell'Inferno si effettua puntando ancora verso nord ed avviene senza speciali difficoltà sfruttando un pendio ripido seguito da un canaletto sdruciolevole (un po' di cautela). La successiva discesa si effettua a vista.

Se volete essere veloci l'avvicinamento conviene farlo da Laveggiolo, in Val Gerola, transitando per la Bocchetta di Trona (quella vera – storica e non la "falsa" che molti confondono con la Bocchetta di Piazzotti nda). Da Laveggiolo alla selletta servono dalle 2 ore alle 2 ore e 30 minuti.

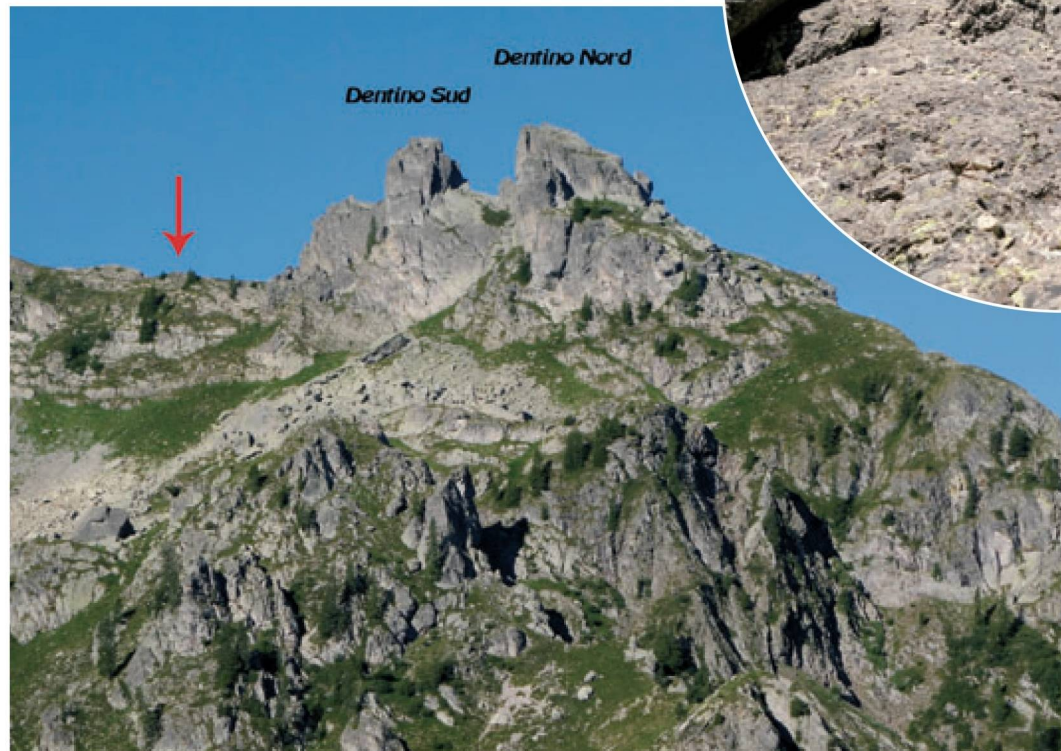
Noi abbiamo protetto tutto "trad", utile una corda da 50 metri con qualche friend medio – piccolo e un po' di cordini, senza lasciare nulla in loco per quello che possiamo definire un alpinismo esplorativo e di stampo puramente avventuroso!

Foto nel cerchio: La placca un po' liscia ma di buona roccia che sale verso il Dentino Nord

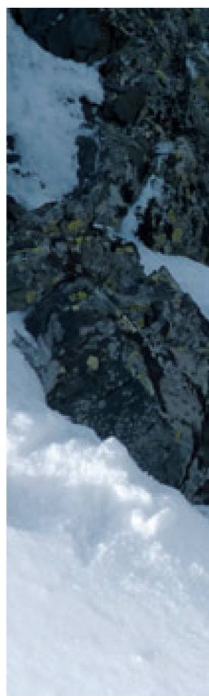
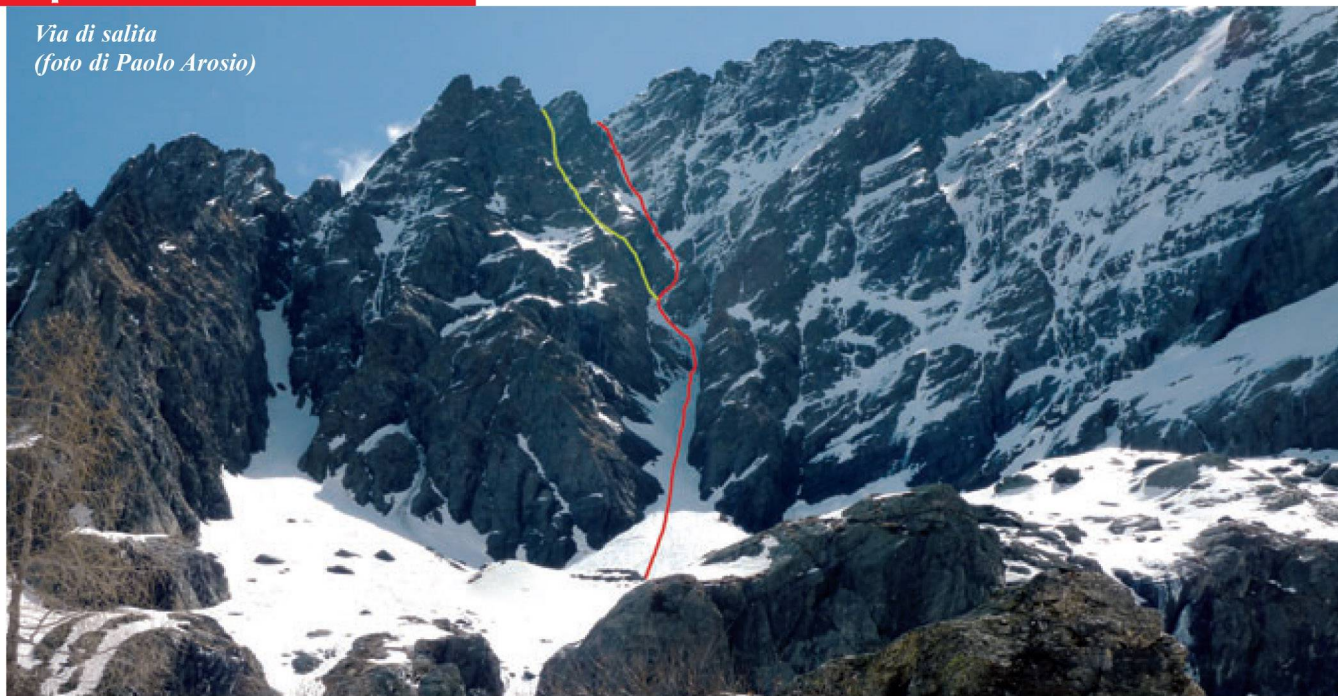
Foto a sinistra: I Dentini di Trona visti salendo al Torrione di Tronella. Freccia rossa: la selletta di attacco



Dentino Nord
Dentino Sud



Via di salita
(foto di Paolo Arosio)



Nel mezzo le Orobie

Alpinismo
10

di Ivo Ferrari

La partenza col buio ha sempre il suo perché, la partenza col buio vuol dire, luogo lontano, lunga camminata, approfittare del freddo e, se tutto fila liscio a volte anche ritornare a casa presto! Oggi ho semplicemente “copiato” un’idea altrui, una salita ripetuta pochi giorni fa da due giovani alpinisti... e sono, siamo partiti, visto che legato alla corda che non abbiamo portato c’era anche Paolo fresco dai festeggiamenti per battesimo di suo figlio Pietro.

La sveglia suona, il robot esce di casa, sale in macchina ed inizia il viaggio, l’orologio

parte, il robot inizia a camminare contando i metri, respirando aria gelida e giocando con l’equilibrio sbalottato dal vento. Ci sono montagne conosciute e frequentate ed altre, altrettanto belle, dimenticate, poco frequentate e fuori dalla moda, oggi niente moda!

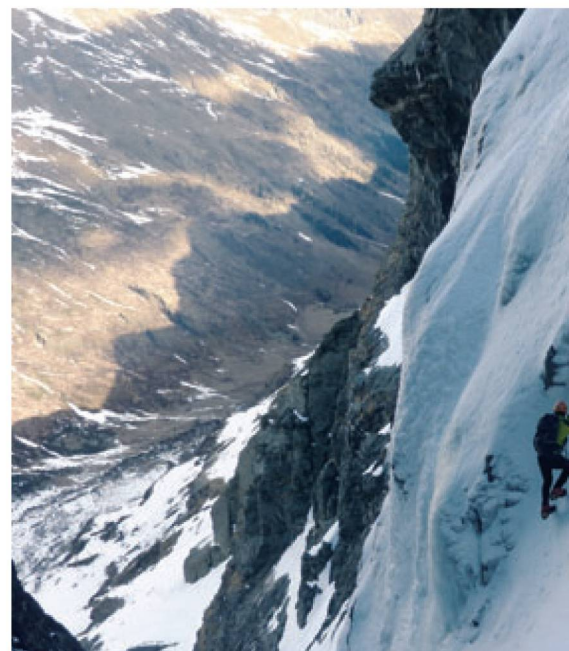
Le scappatelle serali in Grignetta si sentono, le gambe camminano più veloci del pensiero, tutto bello, la montagna e la passione per l’alpinismo sono proprio belle!

Orobie, montagne selvagge, silenziose, spartiacque tra Bergamasca e Valtellina... sono Cime vicine e lontane allo stesso tempo.

Il Pizzo dell’Omo in alta Val d’Ambria



Foto di Paolo Arosio



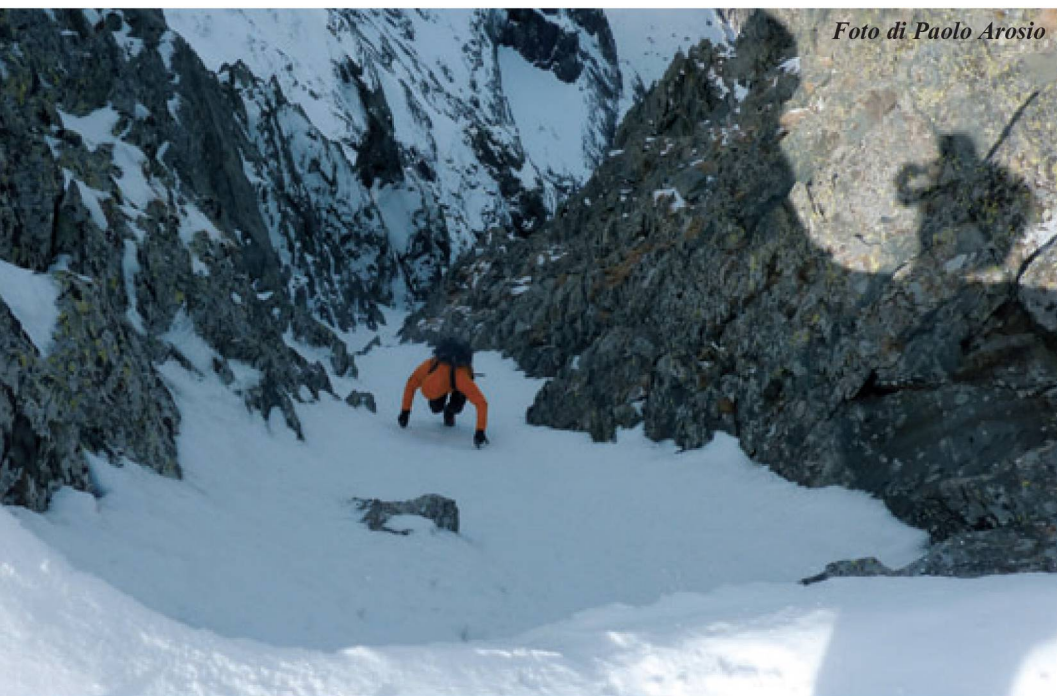


Foto di Paolo Arosio



Foto di Paolo Arosio

tiene nascosto sulla sua isolata parete Ovest-Nord-Ovest una attraente e logica goulotte percorsa per la prima volta nell'ormai "lontano" 1994 dalla guida alpina Mario Vannuccini, e relazionata sulla utile guida "Ghiaccio delle Orobie" edita dal Versante Sud. Quest'oggi la nostra meta!

Le condizioni sono ottimali, un abbassamento termico e giornate limpide hanno reso "cemento" la neve caduta, godimento garantito! Piccozze, ramponi e zaino leggero... quasi leggerissimo hanno fatto il resto.

Mentre saliamo ci scambiamo poche parole, il dialogare non serve, oggi è il giorno del Vento, le parole sarebbero sprecate, la

temperatura tiene sveglio il mio movimento, altrimenti tutto si congelerebbe in poco tempo. Che luogo fantastico, dove non sei padrone di niente e proprietario di tutto, rumore di ghiaccio, di respiro, di turbini di neve... rumore di Alpinismo nostrano, amico... incerto.

Sulla cima ci stringiamo la mano, non perdiamo tempo a "nascondere" l'attrezzatura facilitati dal non averla, per scelta e voglia. Scendiamo verso valle, alcune vecchie tracce (grazie Marco) ci facilitano nel capire il giusto percorso, la stanchezza si fa sentire, la soddisfazione si fa vedere nei nostri occhi.

Le Orobie, montagne per Orobici, disposti

a volte a toccare roccia infida, pareti nord e lunghe sfacchinate... le Orobie sono luoghi del silenzio dove la "gloria" viene scambiata tra i suoi frequentatori, dove il confine con l'Alpinismo ha e sente ancora ingiustamente un muro di separazione... occidentali, orientali... nel mezzo ci sono loro... Orobie fantastiche!

Un saluto particolare agli amici incontrati, un ringraziamento a Marco Milani per avermi "stimolato", un grazie a Mario Vannuccini per la sua linea.

Ps. Per voglia, per sensazione, dopo il muro centrale, abbiamo percorso lo stretto canale alla sinistra dell'originale.

Buona montagna!



Foto di Paolo Arosio



Foto di Paolo Arosio

Pillole di Alpinismo Giovanile



di Massimo Adovasio



Aquilotti ed Accompagnatori del Corso AG 2016

Il 16° corso di Alpinismo Giovanile a Bergamo è decollato! Un grande successo di adesioni, un programma speciale che ha già fatto gioire ed entusiasmare gli Aquilotti: tutto questo per far conoscere la montagna anche a loro, i più piccoli. Impegnata una squadra di tredici Accompagnatori di Alpinismo Giovanile per incamminare sui sentieri della montagna quaranta Aquilotti. La ricetta scelta: far conoscere le regole della montagna con un pizzico di avventura e di gioco e con una comunicazione diretta ed incisiva, idonea alla loro giovane età.

La foto



degli Aquilotti di Bergamo

a cura di Massimo Adovasio



CHE SENTIERO DEVO PRENDERE?

(foto di Antonio Rota)

Per questo numero vogliamo farvi gustare alcune pillole di Alpinismo Giovanile, tratte dal 16° Corso appena iniziato, lasciando parlare le fotografie che trovate qui di seguito. Riportiamo, per completare il quadro d'insieme, anche alcune semplici frasi pronunciate dagli Aquilotti durante l'attività di Alpinismo Giovanile, che aiutano a visualizzare maggiormente il loro mondo.

Le foto di questo servizio sono di: Massimo Adovasio, Antonio Rota, Luca Camozzi e Matteo Casali

Open day al PalaMonti

13 marzo 2016

Aquilotti e genitori



... ma quanti

si sono

mi piacerà l'Alpinismo Giovanile?

Siamo in tanti



Il filo dell'amicizia al PalaMonti

Alpinismo giovanile
13

... però si gioca anch'è!!



Finalmente si gioca!

L'arrampicata sportiva incontra i giovani - 2 aprile 2016

Meno male che gli Accompagnatori ci aiutano!



... sarà facile arrampicare?

La prima scalata



Alpinismo giovanile
14

conquistiamo la
vetta del PalaMonti!

Noi Aquilotti Scaliamo il PalaMonti



Ce la facciamo sempre!



... veramente bello e magico!

Orienteering: Parco dei Colli di Bergamo 10 aprile 2016

... che bello il plastico



Studiamo le curve di livello!

della montagna

Studiamo anche il percorso da fare!



per capire le isoipse!

Obiettivo raggiunto!



... l'ago della bussola mi ha indicato

il bossolo non aveva mai usato la bussola



Si gioca anche alla Madonna della Castagna!

la direzione dove andare!

La Ena: la grotta ripulita

Tutto comincia tre anni fa, in una delle tante uscite che hanno lo scopo di rivisitare grotte ormai non frequentate da decenni. Questa è la volta della Ena, una grotta esplorata negli anni '80 ma della quale non c'è nemmeno il rilievo. Trovare l'ingresso è facile, è vicina ad un sentiero nei pressi dell'Agriturismo Costa del Coldara e si trova a cavallo fra due comuni (e due province): Caprino Bergamasco e Torre de' Busi.

L'ingresso è chiuso da un cancello munito di lucchetto ma la rete attorno è stata tagliata e il motivo si fa presto sentire... purtroppo la grotta è stata usata per lungo tempo come discarica.

Attrezziamo con le corde e scendiamo il primo pozzo, di una decina di metri di profondità, stando attenti a non tagliarci con i frammenti di vetro presenti ovunque. La base di questo salto è un cono detritico di... spazzatura! Ogni tipo di immondizia riveste il pavimento, tanto che non se ne vede il fondo. L'odore è persistente, c'è davvero di tutto! La spazzatura scende in un cunicolo e si ferma al suo fondo (chissà cosa ci sarà sotto?).

Fortunatamente il grosso della grotta si sviluppa dalla parte opposta e scende, bella, fino a 130 metri di profondità fra massi bianchi e roccia grigia lavorata dall'acqua, saltando fra verticali e piani inclinati che ogni tanto ci regalano rari fossili (difficili comunque da trovare).

Esploriamo la grotta, la rileviamo, fotografiamo, stringiamo amicizia con i recenti proprietari del terreno e dell'agriturismo, che ci ospitano ristorandoci dopo ogni uscita in grotta, a qualsiasi orario!

Però... la faccenda della spazzatura proprio non ci va giù... così decidiamo di mettere in piedi un'operazione di pulizia della grotta (*). La programmiamo per mesi, ci mettiamo d'accordo con l'agriturismo, che ci appoggia, e con il comune di Caprino Bergamasco che si offre di collaborare fornendoci sacchi e prendendosi in carico l'onere di rimuoverli una volta riempiti di spazzatura dal piazzale dell'agriturismo e di smaltire il tutto.



*Il Pozzetto d'ingresso
(foto di Giovanni Merisio)*

Abbozziamo un volantino, lo facciamo circolare su mailing list e canali di comunicazione dei gruppi speleologici lombardi, presentiamo il progetto alla TAM e al CAI di Bergamo... l'iniziativa trova appoggio su tutti i fronti.

Reclutiamo manovalanza, ovviamente

volontaria, e recuperiamo ciò che serve: tute usa e getta, guanti, mascherine, stivali di gomma, attrezzi da scavo, corde di servizio... pronti, si parte!

Primo round previsto per sabato 14 e domenica 15 maggio. Attrezziamo il pozzo con le corde per parancare sacchi e bidoni in



*Il cunicolo ripulito
(foto di Francesco Merisio)*

esterno. Tre di noi scendono alla base del pozzo a insaccare di tutto, uno si occupa di gestire la risalita dei sacchi, un'altra persona a metà del pozzetto gestisce un deviatore per agevolare i carichi verso l'uscita, tre persone in cima a tirare la corda e veicolare i sacchi fuori dal pertugio e infine la preziosa squadra in esterno che svuota sacchi e bidoni e smista i rifiuti come può e li trasporta in una piazzola sul sentiero. Ore e ore dopo abbiamo accumulato: un bel mal di schiena, tanto sconforto (la spazzatura sembra non avere fine) e una cinquantina di sacchi. Più o meno scoraggiati ceniamo in agriturismo e ci diamo la buona notte. La domenica altro giro, altri regali!! Tiriamo fuori un quantitativo straordinario di scarpe di ogni foggia, epoca e misura, due piani cottura, una bicicletta, una carriola, pentolame vario e tanti, tanti scheletri di animali (qualcuno non ancora scheletro purtroppo). Alla fine della seconda giornata di lavoro però abbiamo trovato il tesoro: il pavimento del cunicolo! Largo un metro e mezzo, lungo 8 metri, alto, camminando sulla spazzatura da un metro a mezzo metro... lo spessore dei rifiuti risulta essere fra un metro e due metri e mezzo! Una volta rimossi non solo si sta in piedi comodamente ma quasi subito non si riesce a toccare il soffitto! Sulle pareti del cunicolo resta la linea netta di demarcazione: sotto il marrone (dove c'era la spazzatura) e sopra il beige (dove era pulita), ora riprenderanno aria le sue pareti! Discutiamo del fatto che si potrebbe eseguire un studio scientifico dell'antropocene sulla base della stratificazione della spazzatura (cercansi tesisti)!

Alla fine del primo week-end raggiungiamo i 169 sacchi e oltre 2 tonnellate di rifiuti portati a giorno. Trasportiamo tutto davanti all'agriturismo (che durante il giorno ha ospitato i festeggiamenti di cresime e comunioni... con qualche curioso che è venuto ad informarsi davanti alla grotta), non senza il prezioso aiuto dei gestori e della loro impagabile motocarriola!

Lunedì mattina arriveranno gli operatori del comune a portar via il tutto. Martedì telefoniamo al vice sindaco di Caprino, che è sorpreso dalla quantità di roba... purtroppo preventiviamo di portarne fuori ancora molta...

colò alla base del pozzo ci fa ben sperare di essere ripulito interamente entro la domenica. Nel frattempo si ripuliscono da vetro e plastica le pareti del pozzetto e il pavimento dell'ingresso che, sorpresa, è composto da spazzatura anche lui, per almeno 70 cm di spessore! Fortunatamente ci sono molte bottiglie ancora intere e la pulizia dell'ingresso avviene piuttosto rapidamente. Emergono due cunicoli che prima erano sommersi... chissà che la grotta ci sveli qualche nuova prosecuzione sotto tutta quella roba? Ci si affaccenda fra bidoni, sacchi e infine la domenica si sistema l'ingresso ripristinando l'originale cancello, chiudendo la rete e consolidando il tutto. I conteggi finali parlano di 2.800 kg di spazzatura rimossa! Grande fatica ma grande soddisfazione... la sfida di riuscire a terminare i lavori in soli 4 giorni (non ne eravamo molto sicuri) è riuscita! Scriviamo a *Il Giorno* che pubblica subito la notizia, *Rai 3* viene a farci un'intervista, in tempo reale viene trasmessa una diretta radiofonica ne *il Gazzettino Padano* aggiornando sullo stato di avanzamento lavori e i risultati dell'operazione. L'Agriturismo si complimenta, lo

stesso fanno TAM e CAI. La grotta non parla ma non è difficile pensare che sorrida! Possiamo essere contenti ma ora manca la ciliegina sulla torta... la divulgazione su tutti i fronti, per sensibilizzare tutti affinché ci si disabitui a gettare la spazzatura con leggerezza, che sia per la strada, nel bosco o in grotta... oltre ad essere una pessima abitudine ha anche delle ripercussioni non solo sull'ambiente ma anche su noi stessi... l'acqua che beviamo fa un lungo viaggio prima di arrivare a noi... meglio avere un occhio di riguardo la prossima volta che avremo qualcosa da gettar via.

Si ringraziano i volontari di: Speleo Club Orobico CAI Bergamo, Gruppo Grotte Milano SEM-CAI, Tutela Ambiente Montagna CAI Bergamo e per la fattiva collaborazione: Agriturismo Costa del Coldara, Comune di Caprino Bergamasco

Grazie a tutti!

*Francesco Merisio, Marzia Rossi
(Speleo Club Orobico CAI Bergamo,
Gruppo Grotte Milano SEM-CAI)*



*Il bottino! 211 sacchi, 28 quintali
(foto di Giovanni Merisio)*

(*) L'evento rientra nell'ambito di *Puliamo il Buio*, promossa dalla Società Speleologica Italiana, iniziativa nazionale che riguarda la rimozione di rifiuti, generalmente datati, dalle grotte che nel corso dei decenni sono state utilizzate come discariche da abitanti e fruitori della sentieristica. I gruppi speleologici italiani organizzano annualmente la pulizia di alcune grotte segnalate per la cospicua presenza di rifiuti. L'operazione a livello nazionale si chiama "Puliamo il Buio". I gruppi sul territorio hanno la libertà di scegliere la grotta e le date per gli interventi di pulizia, che si affiancano ad una piccola campagna di sensibilizzazione verso la popolazione per la tutela del territorio e delle acque circolanti nel sottosuolo. La scelta dello Speleo Club Orobico per il 2016 è la grotta La Ena.

Eliminare l'impatto ambientale del CAI: la sfida del nuovo millennio?



di Massimo Silvestri

parte prima: le foreste: una panoramica generale

Questa è la prima parte di una serie di contributi che appariranno anche sui prossimi numeri del notiziario sezionale atti ad illustrare come la nostra Associazione possa – ed, a mio avviso, debba – intraprendere azioni concrete per eliminare concretamente l'impatto ambientale conseguente alle proprie attività.

La nostra Associazione, come mostrerò, ha un proprio impatto ambientale in termini di emissioni, impatto che è, evidentemente, quello di noi soci con le nostre azioni svolte all'interno del CAI. Come sarà spiegato nei prossimi articoli le emissioni (esprese in quantità equivalenti di anidride carbonica – CO₂) sono connesse alla combustione di combustibile da fonti fossili (gas metano, combustibili da autotrazione) ed ai consumi di elettricità, a sua volta in parte prodotta bruciando combustibili fossili. La CO₂ emessa finisce in atmosfera alterandone l'originaria composizione e questo sta provocando, secondo fonti internazionali auto-

revoli - vedi gli studi dell'International Panel on Climate Change, IPCC - squilibri al clima planetario.

A puro titolo di esempio la nostra sede, il PalaMonti, negli ultimi due anni, a causa di una media di circa 16500 m³ di gas bruciato e di circa 107.000 kWh di energia elettrica utilizzata ha emesso circa 77 tonnellate di CO₂, che equivalgono a poco più di 18 kg di CO₂ per ognuno dei circa 4250 soci della sezione. Tanto? Poco? Sono comunque emissioni che si aggiungono a quelle della vita di tutti i giorni!

Queste emissioni sono solo una parte delle emissioni totali: nei prossimi numeri tenterò di quantificare anche quelle conseguenti alle attività dei trasporti durante le nostre gite sociali, dei rifugi della sezione e di altre attività collaterali (ad es. le emissioni indirette connesse alle pubblicazioni della sezione, alla costruzione del patrimonio immobiliare, ecc.). Ma procediamo con ordine.

Voglio iniziare – ed il motivo risulterà chiaro dall'insieme degli articoli che seguiranno – con una panoramica veloce sui boschi mondiali, italiani e nella nostra regione.

Cosa hanno a che fare i boschi con l'impatto ambientale del CAI, Associazione di alpinisti ed escursionisti? È presto detto: l'obiettivo è mostrare come le emissioni connesse all'uso delle fonti fossili di energia - dopo che queste siano state ridotte ed ottimizzate – potrebbero essere compensate 'comprando' un'equivalente quantità di CO₂ stoccata naturalmente negli ecosistemi forestali, intendendo tale quantità come accrescimento netto del bosco rispetto ad una situazione di riferimento iniziale. Per illustrare come ciò possa essere concretamente fattibile è necessario illustrare in modo sintetico lo stato delle foreste nel mondo, nel nostro Paese e nella nostra Regione.

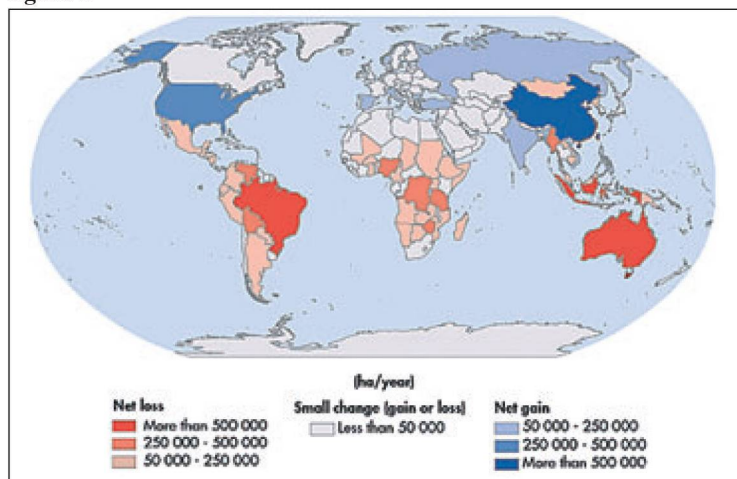
Una delle cose più belle che durante le nostre escursioni montane abbiamo occasione di vedere e di toccare sono i boschi e le foreste che ricoprono le nostre montagne. Fermiamoci un attimo a pensare. Vi faccio alcuni esempi concreti: cosa sarebbe il paesaggio dal Passo della Presolana verso la Val di Scalve se non ci fossero le foreste di conifere della parte bassa della valle e del Giovetto di Paline? Come sarebbero le Prealpi affaccianti sulla pianura se, ad esempio, Misma e Canto Alto fossero spogli e nudi? E se la Val Taleggio fosse senza boschi? È persino difficile immaginarlo, tanto l'immagine della presenza dei boschi è ormai connaturata con la nostra percezione dei luoghi che tanto amiamo.

Non sono un forestale e neppure ho un lavoro che attiene la gestione forestale. Ho iniziato ad interessarmi del tema qualche anno fa e le scoperte che ho fatto ritengo valga la pena che siano condivise. Un lavoro enorme è stato fatto ed è tuttora in corso sia in sede internazionale che nazionale che regionale per determinare la consistenza delle aree che rispondono alla definizione di bosco. In calce al presente contributo trovate vari link sui quali, se vorrete approfondire – ed in tal caso sarà più comodo, scaricandola dal sito CAI Bergamo, far riferimento alla versione in pdf del presente articolo – potrete cliccare per scaricare più facilmente i contributi tecnici. Sono testi molto corposi, dei quali di seguito tenterò di riassumere i contenuti men che essenziali.

Le foreste mondiali

Le figure 1 e 2 che seguono, tratte da pubblicazioni della FAO ¹ e di altre fonti

figura 1



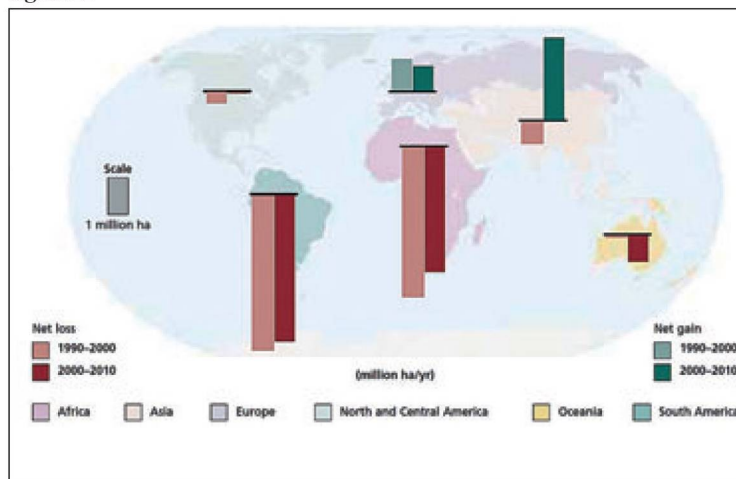
mostrano la situazione mondiale, in termini di aree che stanno acquisendo foreste ed altre che le stanno perdendo. Soprattutto il Brasile e alcuni stati della fascia equatoriale asiatica (Indonesia, Giava, Sumatra), ma anche molti altri stati africani e dell'America Meridionale stanno perdendo foreste a causa del disboscamento. Il tasso di disboscamento globale è rallentato negli ultimi anni, ma è tuttora in atto. Altre zone del pianeta invece stanno aumentando la copertura boschiva, sia per incremento naturale che per piantumazioni o riforestazioni. A livello mondiale, la Cina, da una situazione di deforestazione netta al 1990, è ora la nazione al mondo che sta riforestando di più. Anche la Russia sta aumentando la copertura forestale soprattutto nelle regioni subartiche. (figure 1 e 2)

loss = perdite, gain = guadagni; valori espressi in ettari/anno in figura 1 e milioni di ettari/anno in figura 2

Le foreste europee

In Europa il trend complessivo è verso un aumento della copertura forestale, anche se con un tasso inferiore a quello di vent'anni fa. Se in termini assoluti sono i Paesi del nord, soprattutto scandinavi, a disporre di maggiori estensioni forestali (v. figura 3, parte destra) e lo stock di accrescimento quantitativamente maggiore si ha nell'Europa centrale (v. figura 3, parte sinistra), il maggiore incremento differenziale di superficie negli ultimi anni è avvenuto invece per Spagna ed Italia. Anche in termini di incremento percentuale annuo rispetto alla superficie dell'intero Paese le nazioni con il maggiore aumento incrementale sono Spagna ed Italia dove il tasso è attorno allo 0,8% annuo. Per dettagli vedi, ².

figura 2



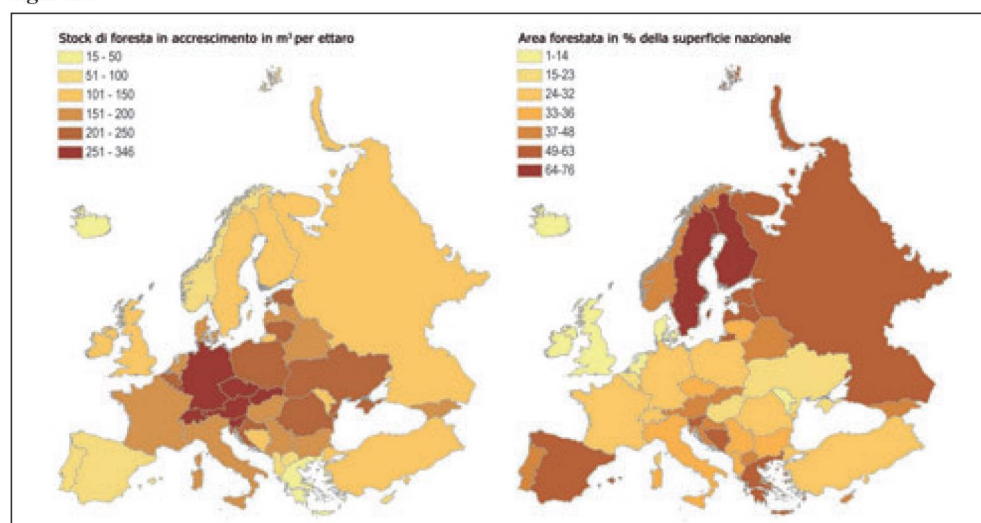
Le foreste nazionali

Dall'anno 1990 ad oggi la superficie delle aree convenzionalmente definite come bosco in Italia è aumentata più del 20%, anche al netto del prelievo e degli incendi: l'aumento è di circa 10.000 km² (ovvero 1 milione di ettari). Tuttavia, poiché il bosco - anche quello già originariamente presente - cresce in volume, più che in superficie, in termini di massa stoccata si stima un incremento, sempre tra il 1990 ed il 2015, di almeno il 50% in più, sempre al netto dei prelievi. Nel 2015 più di un terzo del territorio nazionale è quindi coperto da bosco, per una superficie di circa 110.000 km² (l'Italia ha una superficie complessiva di circa 300.000 km²). Un'enorme mole di studi è stata effettuata per la quantificazione della consistenza attraverso i cosiddetti 'Inventari forestali', il primo nel 1985, il secondo nel 2005, il terzo in corso di esecuzione (2015).³

L'aumento di superficie si è verificato principalmente per il progressivo abbandono di

aree rurali del territorio, già oggetto di attività agricola o pastorale: le mutate condizioni di vita hanno portato all'abbandono da parte degli utilizzatori, soprattutto in aree alpine marginali ed in tutto l'Appennino. È essenziale poter fare in modo che questa rinascita del bosco, che in termini ecologici porta sì ad una riduzione della biodiversità floristica (che risulta maggiore laddove la presenza di aree aperte si mescola ad aree boscate) ma per converso comporta un insieme di funzioni ecosistemiche positive quali la stabilizzazione dei versanti, la regimazione idrica ed atmosferica, il supporto alla biodiversità animale, le funzioni ludica, ricreativa e turistica ed, in ultimo, lo stoccaggio di carbonio atmosferico, possa essere compensata riconoscendo un valore economico ai servizi ecosistemici svolti. In ⁴ chi vuole potrà approfondire l'argomento, ma cercando in rete potrete trovare molti altri documenti in tema di servizi ecosistemici. Su questo argomento torneremo nei prossimi articoli

figura 3



ed il 2 e 3 luglio 2016 all'ereo di Bienno in Val Canonica la commissione TAM regionale organizza un corso aperto a tutti sull'argomento cui tutti sono invitati a partecipare (v. box in altra pagina).

Le foreste regionali e provinciali

Anche in ambito regionale e provinciale il trend è ad un aumento della copertura boscata (vedi ⁵). In Lombardia più di un quarto del territorio regionale è coperto dal bosco, soprattutto in collina (13%) ed in montagna (78%); la superficie boschiva ammonta a 625.000 ha (6.250 km², equivalente ad un quadrato di circa 79 km per lato), nell'ecosistema sono stoccati circa 90 milioni di tonnellate equivalenti di CO₂ che aumentano di circa 5 milioni di tonnellate ogni anno. Metà dell'aumento annuo di superficie (circa 780 ha) avviene in aree montane, circa un terzo (530 ha) in pianura ed il resto in aree di collina. Nel 2014 ogni residente della Lombardia (circa 10.000.000 di persone) aveva a disposizione circa 625 m² di bosco, ossia un quadrato di 25 m per lato.

Per estensione di superficie boscata la provincia di Bergamo divide il secondo posto in classifica con la provincia di Sondrio con circa 114.000 ha; la provincia di Brescia è quella con l'estensione boschiva maggiore (circa 170.000 ha) ma è anche la provincia lombarda più estesa (4.780 km², la provincia di Bergamo ha solo 2.750 km²): l'indice di boscosità provinciale (ovvero la percentuale di superficie boscata in rapporto all'intera superficie provinciale) è massimo nelle province di Lecco (53%), Como (50%) e Varese (46%); segue la nostra provincia con circa il 42% dell'intera superficie provinciale.

Il 51% del carbonio è stoccato nel terreno (ossia nell'humus), il 41% nella biomassa viva soprassuolo (gli alberi vivi) ed il resto nella biomassa morta. Questo è un concetto contrario al comune sentire che associa l'accumulo di carbonio alla biomassa epigea (ossia soprassuolo) invece che a quella ipogea (nel suolo). Si stanno studiando modalità colturali atte a massimizzare l'accumulo permanente nei terreni. Se un bosco viene tagliato e la legna viene utilizzata come biomassa da ardere, con la combustione il carbonio fissato durante la crescita viene restituito all'atmosfera; lo stoccaggio

di carbonio invece permane anche dopo il taglio se il legno è utilizzato per usi permanenti - ad es. nell'edilizia o nei mobili di arredo -.

Regione Lombardia ha in fase di completamento un importante documento, la Carta Forestale Regionale ⁶ che copre quasi interamente la nostra Provincia, solo escluse alcune aree afferenti al Parco del Serio nelle zone di pianura.

Spero con queste brevi note di aver destato il Vostro interesse sull'argomento, foriero degli ulteriori approfondimenti che faremo nei prossimi numeri. In attesa di risentirci presto, porgo a tutti un caro saluto.
massimosilvestri60@gmail.com

¹ Per chi fosse interessato in www.fao.org/forestry/publications/en/ e www.fao.org/forestry/sofo/en/ si trovano moltissimi contributi sull'argomento. Vedere anche l'articolo al link

www.unep.org/vitalforest/Report/VFG-02-Forest-losses-and-gains.pdf

² V. State of Europe's Forests 2015, in www.foresteurope.org/docs/fullsoef2015.pdf

³ v www.sian.it/inventarioforestale/ e www.sian.it/inventarioforestale/jsp/obiettivi_intr_o.jsp?menu=3

⁴ v. UNEP- FAO 'The value of Forests - Payments for Ecosystem Services in a Green Economy' in

www.unece.org:8080/index.php?id=35574&L=0

⁵ V. ERSAF - Rapporto sullo stato delle foreste in Lombardia al 31 dicembre 2014 in www.ersaf.lombardia.it/upload/ersaf/gestione-documentale/RAPPORTO_STATO_FORESTE_2014_784_25705.pdf

⁶ v www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=16914&idCat=17524&ID=17524&TipoElemento=categoria; per scaricare la carta forestale con i tipi forestali reali ed i tipi ecologicamente coerenti rifarsi al Geoportale regionale.

Alpi Orobiche giugno 2016

di Danilo Donadoni, Claudio Malanchini, Massimo Silvestri, Maria Tacchini, Simona Villa

L'attività svolta tra marzo e maggio è stata particolarmente intensa.

AMbie NTe

Ancora sentieri e mezzi motorizzati

Il 26 aprile si è svolto un incontro del Consiglio del CAI Bergamo, presente anche la TAM, con l'Unione Bergamasca del CAI grazie alla quale si confrontano periodicamente le Sezioni CAI di Bergamo, Clusone, Piazza Brembana-Alta Valle Brembana, Lovere, Romano di Lombardia e Treviglio. Una parte di tale incontro è stata dedicata al tema del transito dei mezzi motorizzati lungo i nostri sentieri e mulattiere. Ai presenti è stato illustrato il lavoro svolto dal CAI Bergamo a partire dal 2013 consistente nella raccolta di segnalazioni di transito mediante la scheda scaricabile dal sito; è stata illustrata la posizione della Sezione resa pubblica nella conferenza stampa del 17 giugno 2015, trasmessa successivamente alle istituzioni quali Comunità Montane, Comuni, Organi di vigilanza. Purtroppo la presa di posizione non ha avuto riscontro; il transito dei mezzi motorizzati prosegue in violazione delle leggi vigenti e la vigilanza da parte delle istituzioni e degli organi preposti è praticamente assente. È seguito un confronto con i rappresentanti delle altre Sezioni che ha evidenziato realtà, situazioni territoriali e sensibilità sul tema tra loro diverse. Intanto la Sezione continua a ricevere segnalazioni sul tema. Riteniamo significativo riportare quella ricevuta il 5 maggio dalla socia della Sottosezione di Val Serina Sig.ra Tiziana Maisetti, alla quale è seguita la risposta del Presidente Marcolin:

Gentili soci CAI

sono un'appassionata camminatrice di montagna e non, ma non riesco a capire come si possa concedere alle moto cross o

enduro o altro di poter transitare su tutti i sentieri ormai, che ci sia il cartello di divieto, che non ci sia, scorazzano dappertutto prepotentemente arrecando danni notevolissimi ai sentieri, inquinando con i gas di scarico e soprattutto spaventando gli animali nel loro habitat naturale.

Mi è capitato di sottolineare a questi "signori" che c'è una legge che vieta questa intrusione di moto sui sentieri ma per tutta risposta oltre ad aggirarmi, perché non mi spostavo dal sentiero, hanno inveito contro.

Ormai ogni sentiero porta le loro tracce ma possibile che non si possa fare niente?

Adirittura sul sentiero che porta da Bossico al Monte Colombina hanno segato le piante che non permettevano il loro passaggio, ma a questo punto chiedo "è guerra aperta" con questi signori?

In attesa di una Vs. risposta porgo distinti saluti.

Tiziana Maisetti

Ed ecco la risposta del Presidente Marcolin Gentilissima Socia Maisetti, anche noi ci chiediamo ripetutamente se è una guerra ormai persa.

Le leggi ci sono e sono chiare vietando senza incertezze lo scorrazzamento delle moto sui sentieri e sulle strade agro-silvo-pastorali. Nessuno di loro transita con permessi e autorizzazioni, eccetto chi lavora in montagna (pastori, mandriani, boscaioli).

Unita alla difficoltà oggettiva dovuta alla esiguità dei corpi di polizia ai quali è affidata la repressione e la prevenzione, si aggiunge in alcune realtà, quale quella dai lei citata, una tolleranza eccessiva.

Come CAI non possiamo che continuare nella nostra azione di diffusione e comunicazione dei valori nei quali crediamo e per i quali lavoriamo quotidianamente, consapevoli che solo una profonda conversione da parte di tutti nei confronti dell'ambiente, come affermato anche da Papa Francesco nella sua "Laudato si'", ci porterà ad un rispetto profondo di esso.

La presenza sul nostro sito della scheda per la segnalazione dei mezzi che incontriamo testimonia la nostra ferma volontà di cambiare le cose. A questo aggiungo che le ore di lavoro che dedichiamo per la manutenzione dei sentieri, anche se a volte ce ne scappa la voglia, dimostrano la nostra cura per quell'ambiente che altri distruggono.

Felice di averla tra i soci che profondamente condividono questi valori la saluto con cordialità.

Piermarco Marcolin

Presidente CAI Sezione di Bergamo

Sempre sentieri: incontro con la Sottosezione del c Ai di Albino per una annosa questione riguardante la chiusura dello storico percorso piazza-Trevasco-San Vito

Mercoledì 20 aprile la Sottosezione del CAI di Albino, presente il Presidente Valentino Poli, ha incontrato la Commissione TAM per una problematica che si sta trascinandosi da circa 15 anni, riguardante il PLIS di Piazza, area di elevato interesse ambientale, storico e paesaggistico, ai piedi del Monte Cereto, tra Albino e Nembro. Si tratta del ripristino del passaggio del Sentiero Piazza - Trevasco - San Vito, interrotto con recinzione e cancellate da privati che acquistarono e ristrutturarono l'ex cascina nota come "Ca' di Fade". Localmente si è costituita l'Associazione "Insieme per Piazza" che da allora si va battendo per la valorizzazione del contesto e per il ripristino del passaggio. In questi anni si sono succedute vicende che hanno interessato la popolazione, il Comune, la magistratura, inclusa una recente sentenza a sfavore degli attuali proprietari dell'ex "Ca' di Fade" che li obbligherebbe al ripristino del passaggio, ma, di questo ripristino sinora nulla è stato attuato.

Si è costituito un gruppo di lavoro costituito da TAM e CAI di Albino per stabilire il da farsi a supporto della riapertura del passaggio.

Palafitte del lago di Ledro (foto Danilo Donadoni)



"puliamo il buio"

a cura dello Speleo club Orobico

Mercoledì 11 maggio il Presidente dello Speleo Club Orobico Francesco Merisio, ha incontrato la Commissione TAM per illustrare l'operazione "Puliamo il buio 2016"; l'intervento sul campo si è svolto nei fine settimana del 14-15 e del 21-22 maggio ed ha riguardato la grotta Ena a Torre dè Busi (confine fra Lecco e Bergamo) utilizzata per decenni quale discarica di spazzatura che si trova al "piano terra" quindi all'ingresso della cavità, in due cunicoli dove si sta a gattoni e alla base del primo pozzo (massimo -30m) dove c'è davvero... di tutto; quintali di schifezze, dall'inorganico, quali carriere a resti organici, tra i quali anche molti resti animali. Alcuni componenti della Commissione hanno dato la disponibilità a supporto degli Amici dello SCO ai quali va un plauso ed un grazie per la sensibilità ambientale e per l'impegno che da anni promuovono in tal senso.

e escursioni

La stagione si è aperta domenica 6 marzo con una escursione dedicata all'acqua ed ai suoi utilizzi; acqua che disseta parte di Bergamo ed altri 7 comuni della provincia e proviene dalle sorgenti della Nossana (Ponte Nossana); acqua come forza motrice che, per secoli ha mosso i magli di Ponte Nossana, tra i quali l'unico sopravvissuto, il maglio Beltrami, è stato trasformato in museo; acqua per l'agricoltura, prelevata dal Serio presso il Centro Operativo del Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca ad Albino, alimentante le rogge Serio, Borgogna e Colleonesca. Un



Centro Operativo del Consorzio di Bonifica ad Albino

imprenditori orobici. Ricordiamo che il premio è stato istituito a partire dal 2011 per dare un senso concreto alla vicinanza del CAI Bergamo alla GENTE di MONTAGNA. Si tratta di un concorso per l'assegnazione di alcuni contributi economici a quei giovani (fino a 35 anni) che iniziano, continuano o comunque svolgono attività imprenditoriali (agro-silvo-pastorali, artigianali, ambientaliste, turistiche o altro) in grado di assicurare la possibilità di confortevole sopravvivenza di nuclei familiari in montagna.

Nella corso della serata, il Presidente Piermario Marcolin dopo un saluto ha accennato al programma Unione Europea-Stato-Regioni "Aree interne". Sono aree, di dimensione sovracomunale, caratterizzate da isolamento geografico, calo demografico e bassi livelli nei servizi di trasporto pubblico, sanitari e scolastici (servizi essenziali di cittadinanza). Con la nuova programmazione europea per il periodo 2014-2020 Stato e regioni hanno deciso di sostenere lo sviluppo delle aree più fragili del territorio italiano a cominciare dai territori montani: aree soggette a spopolamento, isolamento geografico e bassi livelli nei servizi di cittadinanza. La Regione Lombardia ha deliberato uno stanziamento a favore di due Aree regionali di cui una deve ancora essere selezionata tra le domande pervenute dalle istituzioni locali, incluse le nostre tre Comunità Montane di Val Brembana, Seriana e Scalve.

È seguito un confronto, anche ricorrendo all'aiuto di splendide immagini colte da Danilo Donadoni durante l'attività quotidiana con le storie di vita degli ospiti della serata. Nell'ordine, moderatrice Maria Tacchini, abbiamo incontrato e conosciuto: **Sara paleni**, la classificata, in rappresentanza di **Kairos brengo e motion** una società con base operativa ai Piani dell'Avaro (baita Al Ciar a 1740 m, struttura di proprietà comunale), costituita da 5 giovani dell'Alta Val Brembana aventi l'obiettivo di animare il territorio e valorizzare le risorse turistiche, culturali e natura-

listiche mediante la creazione di reti e sinergie con gli operatori e le aziende locali e l'organizzazione di attività di varia natura, dalle ciaspolate invernali ad escursioni tra baite ed alpeggi con soste negli stessi incontrando i produttori ed assaggiando in modo guidato i prodotti locali. **Kairos** è una parola che nell'Antica Grecia significava "momento giusto o opportuno". Kairos è "un tempo nel mezzo", un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale "qualcosa" di speciale accade e la cosa speciale definisce l'essere speciale della cosa;

Mattia benigni, 2° classificato, conduttore di una azienda agricola situata nella Valle del Lujo (Valle Seriana Nembro) nella quale si allevano capre e si producono deliziosi formaggi ottenuti senza fermenti, legati per caratteristiche e sapori alla stagionalità, quindi meno "piatti" di quelli ottenuti con fermenti. La avventura e la passione di Mattia inizia da una sorta di punizione ricevuta dalla famiglia ai tempi della scuola per lo scarso impegno con i libri; durante l'estate Mattia viene affidato dal padre ad un alpeggiatore in Adamello; lì entra in contatto con quel mondo e le capre bionde dell'Adamello; in tale contesto Mattia mette a fuoco la sua vocazione; e così, alcuni anni dopo, incluse 6 stagioni di alpeggio in Svizzera, aiutato dai fratelli Rossi, noti agricoltori della Valle del Lujo, ottiene in affitto un terreno ed una struttura in disuso da tempo; la ristruttura, acquista alcune capre bionde dell'Adamello e via. Ora le capre sono 24 con il sogno di portarle a 50. Mattia vive di tale lavoro; la sua giornata inizia alle 5.45 ca. con la mungitura manuale, seguita dalla produzione giornaliera di formaggio; partecipa ai mercati di Alzano il 4° sabato del mese ed a quello di Nembro il giovedì.

camillo Abbadini 3° classificato, figlio d'arte in quanto ha mantenuto attiva l'azienda agricola di famiglia; l'azienda è situata a Gorno in Valle del Riso; in essa vengono allevate una ottantina di mucche prevalentemente di razza bruno alpina; in estate le mucche salgono ai pascoli in Golla, assieme a cavalli e pecore; anche per Camillo sveglia di buon ora al mattino, verso le 5 e poi via con la mungitura, la raccolta del latte, la cagliata, la produzione di deliziose formaggelle; un aiuto viene dal papà e dal fratello; Camillo, con la moglie hanno costruito un solido nucleo familiare

grazie speciale ad A2A, ai volontari che gestiscono il Museo del maglio ed al Consorzio di Bonifica per aver reso possibili le visite in questione.

Il programma è proseguito con le escursioni del 20 marzo alle Palafitte del Lago di Ledro (TN), del 3 aprile ai graffiti rupestri a Capo di Ponte (BS), del 17 aprile nel triangolo lariano (CO) e del 24 aprile al Monte Ballerino (BG) in collaborazione con CAI Trescore-Valcavallina. È stata sospesa l'escursione del 15 maggio al bosco dei fontanili di Spirano per mancanza d'acqua dovuta alla siccità (un altro effetto dei cambiamenti climatici?).

il c Ai è vicino alla GeNTE di MONTAGNA

Venerdì 6 maggio si è svolto a cura della Commissione TAM e Culturale l'incontro **ViVO e LAVOrO in MONTAGNA: esperienze di vita e lavoro di quattro giovani imprenditori bergamaschi** che hanno deciso con coraggio di vivere di montagna e che sono risultati vincitori e/o menzionati al concorso CAI "GIOVANI IN MONTAGNA 2015"

Anche al giorno d'oggi vivere di montagna in montagna non è impresa facile. Questi giovani costituiscono esempi di scelte di vita coraggiose ed in controtendenza. Il CAI è da sempre vicino alla GENTE di MONTAGNA ed il premio assegnato mediante il concorso "GIOVANI IN MONTAGNA" ne costituisce un esempio tangibile.

Nel precedente numero di marzo di Alpi Orobianche abbiamo dedicato spazio al concorso "GIOVANI IN MONTAGNA 2015" ed al riconoscimento sotto forma di premio in denaro concesso l'11 dicembre in occasione della GIORNATA INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE a tre giovani

allietato da 5 splendidi bambini; la prima, di 9 anni, è già salita in alpeggio dando una mano nella conduzione dello stesso; attraverso le immagini ed i racconti abbiamo conosciuto altri componenti del “clan” quali la mamma e la zia di Camillo ed il fratello; tutti personaggi ciascuno con un ruolo preciso nella gestione della attività della azienda.

Valentina Castelli, segnalata, di Gromo, laureata in Scienze Biologiche; Valentina si sta cimentando in tre diverse attività: a Gromo per la coltivazione di lamponi, mirtilli, more e ribes; sempre a Gromo con 22 arnie per la produzione di miele; in Piemonte per la produzione di frutta (ciliegie, pesche, nocciole, ecc.); i piccoli frutti vengono commercializzati freschi in giornata; grazie all’allestimento di un piccolo laboratorio l’inventuto e parte dei frutti vengono trasformati in confetture e succhi; è attiva anche una produzione di biscotti e dolci a base di nocciole (La bottega di Marzen).

È seguita una degustazione dei prodotti delle aziende dei giovani imprenditori. Concludiamo con alcune considerazioni: il valore della montagna non può più essere considerato in base a meri calcoli economici del contingente e del ritorno immediato; **“il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata. Se vogliamo**



Giovani in montagna
(foto Danilo Donadoni)

bene alla montagna dobbiamo voler bene in primis agli abitanti della montagna” (pensiero del Past President generale Annibale Salsa, supervisore scientifico della carta di Milano per la montagna, proposto alla Assemblea dei Delegati del 2013, durante la presentazione del Nuovo Bidecalogo);

in occasione della prossima escursione andiamo a conoscere ed a trovare questi giovani che hanno scommesso sul vivere di montagna in montagna in una delle loro aziende e realtà.

corso regionale per Operatori Sezionali TAM 2016

Grazie alla collaborazione della TAM di Bergamo si sono svolti a Bergamo ed a Selvino i primi due dei sei incontri che la Commissione Regionale TAM Lombardia ha dedicato all’aggiornamento per operatori sezionali TAM già operanti, per aspiranti operatori regionali e nuovi operatori sezionali TAM.

12 marzo - il ritorno naturale del lupo sulle Alpi. Incontro ONTr O c ON il LUpO Opportunità per il futuro o minaccia dal passato?

Luogo: Bergamo PalaMonti
Questo il titolo del 1° Convegno Nazionale riservato ai soci CAI e dedicato al lupo e al suo ritorno sulle Alpi, tenutosi al PalaMonti il 12 marzo scorso.

Un incontro pensato ed organizzato dal Gruppo di lavoro sui grandi carnivori del CAI con il supporto degli OTTO Comitato Scientifico Lombardo e Commissione Regionale Lombardia per la Tutela dell’Ambiente Montano e il sostegno di Regione Lombardia.

La giornata, che ha visto presenti più di 150 soci CAI provenienti da tutta Italia, aveva come finalità quella di fornire agli interessati le conoscenze di base sulla biologia ed etologia del lupo, sfatare false credenze prendendo in considerazione le problematiche legate alla conservazione del lupo sull’arco alpino.

Sono intervenuti Elisabetta Rossi e Elena Tironi, della Regione Lombardia-direzione generale Ambiente Energia e Sviluppo, che operano nella valorizzazione di aree protette e della biodiversità e Filippo Zibordi con Davide Righetti, zoologi dell’Istituto Oikos attivo nella tutela della biodiversità.

Diviso in due parti, il Convegno ha dato ai

presenti informazioni concrete sulla storia del Canis Lupus Italicus, sulle caratteristiche fisiche, alimentari e comportamentali; sui segni da esso lasciati negli habitat occupati e frequentati ma anche informazioni legate al monitoraggio della specie, alle opere di prevenzione e alla gestione del suo ritorno sulle Alpi.

Il Lupo Italiano, dopo aver rischiato l’estinzione per mano dell’uomo, viene considerato specie integralmente protetta con due decreti tra il 1971 e il 1976. Da quel momento, grazie anche ad una serie di fattori concomitanti (spopolamento della montagna, aumento di prede naturali) il lupo, ormai presente in poche unità (< 150) sull’Appennino Centro-Meridionale inizia a ricolonizzare naturalmente l’Appennino Settentrionale e successivamente, verso gli anni ’90, arriva sulle Alpi dove era ormai estinto dagli anni ’20 del secolo scorso. Si tratta di un processo totalmente spontaneo e naturale di espansione della specie.

Relativamente alle Alpi, attualmente la popolazione più numerosa è presente nella parte occidentale, ed è concentrata soprattutto in Val di Susa, ma contando il branco presente sui Monti Lessini e quello presente in provincia di Pordenone si può dire che il Lupo Italiano si sia definitivamente congiunto con la popolazione lupina dinarico-balcanica. Dal monitoraggio effettuato, in Italia si stima una popolazione in oltre 1000 esemplari. Il suo ritorno nei territori dove l’uomo è pastore e agricoltore rievoca inevitabilmente un antico conflitto, quello tra lupo e uomo. La preoccupazione riguarda per lo più l’impatto che questo ritorno può avere sugli animali domestici: da quasi un secolo l’uomo non è più abituato alla presenza del lupo e alcune buone pratiche di prevenzione da parte dei pastori sono state abbandonate. Stiamo parlando ad esempio di sorveglianza del gregge e della chiusura in recinti per la notte. A questo “conflitto”, potrebbe aggiungersi la paura della gente nei confronti del lupo, causata perlopiù dalle vecchie storie, dai miti, dalle superstizioni e sicuramente da una scarsa informazione sulla specie e sulle sue abitudini.

Al fine di gestire la popolazione di lupo su scala alpina e a lungo termine, si è reso necessario pensare ad azioni volte al suo mantenimento assicurando la convivenza con le attività economiche tradizionali presenti.

LUPU
(foto Danilo Donadoni)



un lupo in natura: il lupo è naturalmente un animale schivo ed elusivo, difficilmente si fa vedere e tantomeno avvicinare. Ricordiamoci che l'uomo è stato suo nemico per molto tempo. Ma nel caso un giorno dovessimo trovarci a distanza ravvicinata con un esemplare, il consiglio è quello di fare rumore e di urlare per metterlo in fuga. Mentre, per chi lo dovesse osservare da lontano, il consiglio è quello di

godersi quel momento in assoluto silenzio: potrebbe non ricapitare l'occasione di avvisarne uno!

Attenzione però a non scambiare un cane per un lupo! Un esempio concreto di questa possibilità è rappresentata dal Cane Lupo Cecoslovacco, decisamente molto simile al lupo: se ne dovessimo vedere uno vagante o smarrito ci verrebbe facile pensare che possa trattarsi di un lupo.

Al termine delle presentazioni i relatori hanno risposto alle domande dei presenti e a seguire, in chiusura della giornata, alcuni membri del Gruppo Grandi Carnivori, coordinati da Davide Berton (ONCN CAI Sezione di Camposampiero, PD) hanno intrattenuto una discussione con i soci ancora presenti in sala per un approfondimento su come un socio CAI può dare il proprio contributo a questo progetto. In primis, un socio formato sull'argomento, dovrà promuovere la corretta informazione e farsipromotore di momenti formativi sempre con il supporto di esperti.

Per chi fosse interessato ad approfondire le tematiche legate al lupo può consultare il sito di LIFEWOLFALPS.

Tempo di Lupi è invece il titolo della mostra itinerante sul lupo e sul suo ripopolamento promossa da LIFEWOLFALPS, che arriverà a Bergamo in occasione del Festival BergamoScienza 2016: troverà la propria sede presso Il Museo di

Scienze Naturali in Città Alta e vi rimarrà fino a gennaio. Tra gli obiettivi della mostra, vi è quello di aumentare il grado di conoscenza – e di accettazione – del lupo da parte delle persone. Torneremo a parlarvi della mostra Tempo di Lupi con maggiori dettagli in uno dei prossimi numeri di Alpi Orobianche.

9-10 aprile 2016 – Valutazione di impatto ambientale e strategico (VIA e VAS): strumenti di base per potere intervenire nelle procedure pubbliche. VIA – VAS.

Strumenti per pianificare il territorio e intervenire sulle criticità delle aree montane Luogo: Selvino (BG)

Il tema delle procedure partecipate nella pianificazione del territorio venne promosso dalla Comunità Europea all'inizio degli anni 2000 ed ora è stato pienamente recepito dallo stato italiano. Per chi ha intenzione di progettare un manufatto di grossa portata sul territorio deve produrre una corposa documentazione che analizza il territorio soggetto a possibile intervento, sotto tutti i punti di vista (geologico, botanico, paesaggistico, ecc.) e individua le zone più o meno critiche dove l'uomo può o non può intervenire. VAS (Valutazione ambientale strategica).

Dove emergono nei nuovi progetti degli impatti sul territorio più o meno significativi, allora lo studio VIA (Valutazione di impatto ambientale) è necessario per avere un quadro completo, appunto del progetto che si vorrebbe realizzare.

In ogni fase delle procedure VIA – VAS le pubbliche amministrazioni e a scendere, le associazioni ambientaliste (CAI compreso), fino ad arrivare ai comuni cittadini, possono intervenire per proporre, con le loro

Modulo VIA VAS Selvino
(foto Danilo Donadoni)



Per questo nel 2013 nasce il progetto europeo LIFEWOLFALPS, un gruppo di lavoro internazionale costituito da partner italiani e sloveni, insieme a molti enti sostenitori i quali, lavorando in maniera coordinata, monitorano la popolazione lupina, sostengono la prevenzione degli attacchi da lupo su animali domestici, contrastano il braccaggio, attuano strategie per il controllo dell'ibridazione lupo-cane e promuovono la corretta comunicazione e informazione. La corretta informazione è un mezzo indispensabile per diffondere la conoscenza della specie, sfatare false credenze al fine di ridurre la diffidenza nei confronti del lupo. Il ritorno del lupo sulle Alpi può suscitare in noi immagini ed emozioni davvero contrastanti: per chi ama la natura e ne desidera la sua conservazione, il suo ritorno fa pensare ad un habitat integro che ne favorisce la biodiversità; per chi invece ha un'attività economica legata soprattutto all'allevamento, vede in questo ritorno un possibile conflitto. Per questo il progetto LIFEWOLFALPS ha tra i suoi compiti quello di fornire a spese proprie gli strumenti di prevenzione e dissuasione degli attacchi da lupo su animali in alpeggio: recinzioni elettrificate o recinzioni mobili dissuasive e cani da guardiania diventano l'aiuto materiale al pastore per governare le proprie greggi. Si rende però necessaria la presenza costante del pastore per gestire efficacemente tali sistemi.

Ma, sicuramente un altro pensiero si sta facendo strada nella nostra mente, in quanto escursionisti e fruitori della montagna: esiste la possibilità di incontrare uno o più lupi nelle aree dove risulta ormai presente? Sembra sia estremamente difficile avvistare

osservazioni, possibili modifiche e cambiamenti ai documenti che man mano vengono presentati all'ente pubblico che ha il potere di accoglierle, e come è accaduto sul progetto "Comprensorio sciistico Alta Valle Seriana, Valle di Scalve" anche a rallentare o fermare un progetto se reputa che l'impatto sul territorio non sia stato valutato in modo approfondito e veritiero.

Al convegno erano presenti, oltre al Presidente CAI Bergamo Piermario Marcolin che ha aperto i lavori, l'Assessore al Turismo del Comune di Selvino Paolo Carrara che ha portato i saluti, Itala Ghezzi (CCTAM) che ha introdotto il convegno con i punti del Bidecalogo CAI che toccano i problemi legislativi ambientali.

Relatori di alto livello si sono poi avvicendati nelle esposizioni, come l'avv. Paola Brambilla (WWF Italia), la dr. Giuliana Cavalli (ERSAF Lombardia), Roberto Andrighetto (Presidente TAM Regionale) Marcello Manara (Commissione TAM Lombardia).

Il Comune di Selvino ha messo a disposizione dei partecipanti la sala convegni del Municipio. La serata è poi stata altrettanto intensa e interessante con la chiacchierata amichevole tenuta da Lodovico Patelli, responsabile della realizzazione del "Bioparco della Val Cavallina".

Il giorno dopo il convegno (con la guida di Massimo Silvestri, Danilo Donadoni e Laura Baizini) si è svolta la passeggiata conoscitiva dell'altopiano, dove dall'alto si sono fatte riflessioni sullo sviluppo passato e futuro della stazione turistica di Selvino e Aviatico.

La camminata si è poi conclusa con la gradita scoperta, da parte dei partecipanti, delle

due cime del Monte Podona e della frazione di Salmezza.

7-8 maggio 2016 - Derivazioni idriche sui corsi d'acqua montani; problemi indotti dalle energie alternative. Luogo: Museo dell'energia idroelettrica, Cedegolo (BS) con il supporto della Commissione interregionale TAM di Valle Camonica. Sabato 7 e domenica 8 maggio scorsi si è svolto a Cedegolo (BS) il terzo degli incontri formativi, ma anche aperto a tutti, rivolto ai nuovi ma anche ai più esperti operatori TAM lombardi. Il CAI è stato ospite per l'incontro di sabato al Museo dell'energia idroelettrica MUSIL di Cedegolo, sede di una ex centrale idroelettrica.

Gli argomenti trattati toccavano la vita e l'ecologia del fiume, i problemi inerenti l'inquinamento, la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d'acqua alpini compromessi dall'uomo, le captazioni dell'acqua per produrre energia, la storia dell'energia idroelettrica della Val Camonica e il disastro del Gleno.

Inoltre i partecipanti (una trentina) hanno appreso da un esperto avvocato (Dario Marchesi) le possibili iniziative di contrasto giuridico in merito allo sfruttamento idroelettrico, così come hanno potuto sentire e valutare le esperienze di due comitati per le acque e le centraline idroelettriche della zona.

Anche in questo caso, come per gli altri incontri formativi, si sono avvicendati relatori di prim'ordine, da Dario Furlanetto, direttore del Parco dell'Adamello ad Andrea Goltare del CIRF (Centro Italiano per la riqualificazione fluviale); da Umberto Monopoli per il Gleno, a Giacomo Branchi amministratore.

La sera il prof. Mario Martini ha presentato il suo ultimo libro che parla di una interessante ricerca storica sul fiume Oglio e gli abitanti camuni.

La domenica si è svolta un'esperienza conoscitiva sul campo a Edolo con gli esperti dell'Osservatorio

Territoriale Edolese e i partecipanti hanno "toccato con mano" come una centralina idroelettrica può cambiare l'aspetto ecologico e lo stesso equilibrio idrico di un torrente.

Si ringrazia in particolar modo Sandro Leali del CAI della Valle Camonica per l'eccellente organizzazione e l'impegno dedicato alla buona riuscita di questo attualissimo "Modulo TAM".

L'AVVe NTUr A TAM c ONTiNUA: prossimi appuntamenti

e escursioni

Giugno

sabato 4, SIC della Valle Asinina (BG) Evento inserito nelle escursioni 2016 della TAM Lombardia dedicato alla rete NATURA 2000, in collaborazione con TAM regionale Lombardia

domenica 12, Valle di Scalve da Azzone al Passo Corna Busa (BG) in collaborazione con Sottosezione CAI Brignano

sabato 18 - domenica 19, Nel parco nazionale delle Foreste Casentinesi (AR-FC)

Luglio

domenica 3, Rifugio Bietti in Grigna (LC)
domenica 17, Valsanguigno nel Parco delle Orobie Bergamasche (BG)

Agosto

domenica 28, Nel Parco dell'Adda, con visita alle opere di presa del canale dell'Adda (Calusco), in collaborazione con il Consorzio di bonifica della media pianura bergamasca

Settembre

domenica 11, La via Valeriana (BS)
domenica 18, Nel Parco delle Orobie alla "cattedrale verde" (Oltre il Colle BG) in collaborazione con il Parco delle Orobie Bergamasche

Ottobre

domenica 16, Nel parco dei Colli di Bergamo

Novembre

domenica 6, Il sentiero del viandante (LC)
domenica 20, I vigneti della Franciacorta (BS) in collaborazione con la Sottosezione CAI Trescore Valcavallina

Tra settembre ed ottobre:

corso sezionale "c on i piedi per terra"

Dopo il corso di meteorologia "La testa fra le nuvole" nel 2015, la commissione TAM sta organizzando per l'autunno 2016 "Con

Modulo centraline elettriche Cedegolo (foto Danilo Donadoni)



i piedi per terra”, iniziativa che, sul modello degli anni precedenti, sarà strutturata in quattro serate e tre uscite sul territorio.

Le prime tre serate avranno come tema centrale il suolo: probabilmente diverse persone potranno giudicare, a prima vista, l'argomento poco interessante e temeranno di essere tediate dalle presentazioni relative, ma questo dipende dal fatto che sul suolo, generalmente, si sa abbastanza poco; una leva è stato proprio il desiderio di presentare un argomento non scontato, nei suoi aspetti e nella sua problematicità.

Il suolo è quel qualche cosa su cui camminiamo in modo più o meno agevole, che dà supporto alla vegetazione, su cui si spostano e si intrufolano animaletti o animali di grande taglia, che a volte viene sommerso da inondazioni o è soggetto a smottamenti e frane ed altro ancora di macroscopico. Ma il suolo è anche il mondo del microscopico, che sfugge alla percezione diretta dei nostri sensi, ma che è fondamentale nei cicli naturali. Nelle strutture di una grande varietà di suoli si trova una ricchissima varietà di vita, con rappresentanti di tutti i regni, soprattutto microrganismi che lavorano restituendo in forma inorganica al terreno ed all'atmosfera quanto di organico vi è sedimentato e rendendo il tutto nuovamente disponibile per la biosfera; un suolo idoneo rende produttivo l'orto, fa crescere il foraggio per il bestiame, nutre le piante, di cui apprezziamo foglie e frutti.

Ci sono suoli inquinati, intrisi di sostanze tossiche ed altri ancora intatti; il dissesto idrogeologico conseguente ad alluvioni e frane ha alterato più volte il terreno anche nelle nostre valli e montagne ed anche da noi, ormai da anni, si constata un consumo a volte irragionevole di suolo.

I relatori di grande competenza che ci hanno dato la disponibilità ci condurranno, nelle prime due serate, attraverso una panoramica relativa alle caratteristiche, varietà e problematiche inerenti ai suoli di montagna e, nella terza, alla scoperta del “suolo che vive”.

Il quarto incontro si discosterà un po' dai precedenti, nel senso che aprirà uno spiraglio sul mondo degli insetti (il *phylum* zoologico più rappresentato in natura) per puntare poi sugli esemplari più strettamente correlati al tema del corso.

Le date sono individuate nei mercoledì 14, 21, 28 settembre e 5 ottobre. Le escursioni, che si terranno il 25 settembre e nelle domeniche successive, sono in fase di progettazione.

Ci auguriamo che l'argomento, un po' negletto, ma di sicura importanza anche per gli ecosistemi, montani, susciti una merita curiosità e partecipazione.

corso regionale per operatori sezionali TAM 2016 ed incontri sull'ambiente

La Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano del CAI Lombardia ha organizzato una serie di 6 incontri dedicati ai problemi della montagna, ed in particolare ai temi proposti all'attenzione dal nostro Bidecalogo. Gli incontri comprendono escursioni sul territorio, e sono aperti a tutti i soci CAI, ma anche ai non soci interessati. La partecipazione agli incontri (almeno 3 incontri più un modulo didattico finale obbligatorio su temi di natura più generale) ed il superamento di un esame, permetteranno ai soci CAI che desiderano impegnarsi in questo ambito di acquisire la qualifica di Operatori Sezionali Tutela Ambiente Montano.

Ecco i prossimi incontri a calendario:

2-3 luglio 2016

FOR e STe, c AMbiAMeNTi c LiMA-Tic i e Ser ViZi e c OSiSTe Mic i in collaborazione con e r SAF

Luogo: Bienno (BS).

Sabato 2 luglio 2016 presso l'eremo SS. Pietro e Paolo, Bienno (BS): seminario.

Domenica 3 luglio 2016: conclusione del seminario e visita alla foresta di Valgrigna dell'ERSAF.

Iscrizione obbligatoria entro lunedì 20 giugno 2016 per chi intende pernottare ed entro lunedì 27 giugno 2016 per chi si tratterà solo il sabato tramite mail a: tam.lombardia@gmail.com .

Il costo totale per le due giornate, comprensivo di iscrizione convegno, pranzo e cena del sabato, pernottamento e colazione della domenica presso l'eremo di Bienno è di € 75,00. È escluso il pranzo al sacco della domenica. Per l'iscrizione al convegno ed il solo pranzo del sabato il costo è di € 25,00.

Programma dettagliato ed informazioni: in sede o contattando

Marcello Manara tel. 334-8843346

Massimo Silvestri tel. 347-8739144

3-4 settembre 2016

Terre Alte: attività umana ed attività agrosilvo-pastorali in montagna.

Luogo: Rifugio Madonna delle Nevi, Mezzoldo (BG).

Sabato 3 settembre presso il Rifugio Madonna delle Nevi, Mezzoldo (BG): seminario.

Domenica 4 settembre: conclusione del seminario e visita-escursione guidata agli alpeggi della Valle del Bitto di Albaredo – Alpe Piazza e Pedroria (SO - proprietà FAI);

Iscrizione obbligatoria entro il 6 agosto 2016.

Il costo totale per le due giornate, comprensivo di iscrizione convegno, pranzo e cena del sabato, pernottamento e colazione della domenica presso il Rifugio Madonna delle Nevi di Mezzoldo è di € 75,00. È escluso il pranzo della domenica, per chi interessato, al Rifugio Alpe Piazza (SO). Per l'iscrizione al convegno ed il solo pranzo del sabato il costo è di € 25,00.

Programma dettagliato ed informazioni: in sede o contattando

Claudio Malanchini tel. 347-2510893

Enrico Pelucchi tel. 329-4023966

1-2 ottobre 2016

Attività estrattive in montagna e trasformazioni del territorio.

Luogo: Val Codera (SO).

Programma dettagliato ed informazioni: in sede o contattando

Marcello Manara tel. 334-8843346

Roberto Andrighetto tel. 339-8163645

Per tutti gli incontri verrà organizzato un servizio di trasporto per consentire la partecipazione anche a chi non potesse raggiungere le varie località con automezzi privati. Per ricevere il programma dettagliato dei singoli incontri e per informazioni scrivere all'indirizzo mail:

tam.lombardia@gmail.com

oppure contattare il referente generale Marcello Manara al numero telefonico 334 8843346 od i referenti per i singoli incontri sopra riportati.

Fare l'impresa. Raggiungere la vetta, conquistare la speranza

in ricordo di
Massimo Federici

Credo sia bello e buono che le copertine delle riviste di montagna propongano le spettacolari imprese dei grandi alpinisti, soprattutto quando sono fatte rispettando sia la montagna che sé stessi. Credo però che, nelle pagine interne, sia bello e buono celebrare anche altre imprese, certo meno spettacolari ma a volte non meno ardue. E' con questo spirito che vogliamo ricordare un nostro socio che ci ha lasciati sabato scorso: Massimo Federici.

Massimo amava la montagna e questo per lui voleva dire frequentarla estate e inverno, percorrere piste e sentieri osservandone le caratteristiche sempre nuove e sorprendenti ed anche, un poco almeno, curarla, ad esempio aiutando i contadini nello sfalcio del fieno durante le vacanze estive.

Una dozzina di anni fa aveva intensificato questo suo rapporto con i monti iniziando a collaborare con la Commissione sentieri del CAI. Quindi, ancora, percorrere le montagne, affiancando però alla "contemplazione" l'operatività.

Salendo da Lizzola al Passo delle Miniere, ad esempio, c'era tutto il tempo per osservare la vallata ed il profilo delle montagne, i fiori, le felci, i mirtilli quasi pronti, i torrenti gonfi d'acqua, le mandrie in alpeggio e catturare con una foto, un colore, uno scorcio d'azzurro.

Poi, fuori i pennelli, la falce, il piccone per pulire il sentiero, segnarlo, sistemare un ponticello o un muretto di sassi. Questo in un dialogo continuo con il gruppo, pronto a suggerire una soluzione e ad ascoltare quelle proposte dagli altri, pronto a stemperare con una battuta un momento di fatica o di difficoltà, pronto, soprattutto, ad



immergersi nel lavoro e farlo nel modo migliore.

Quando nel 2006 è stato chiesto al gruppo di dare una mano per qualche "lavoretto" sul sentiero ed nel rifugio Alpe Corte, ha iniziato con pochi altri un'avventura che sarebbe durata otto anni, affiancando questo agli altri impegni sui sentieri. I "lavoretti" si sono trasformati nel restauro completo del rifugio, con sistemazione e ampliamento sia degli spazi interni che esterni.

L'impegno preso allora è stato mantenuto "con rigore", dedicando almeno un giorno la settimana al rifugio, quale fosse il tempo: epiche le foto del 2009 con la neve alta fino al tetto, epici i grandi sassi raccolti e posizionati proprio da Massimo lungo il sentiero, per cercare di dare un po' di stabilità al fondo sempre portato via dall'acqua o dalla neve. Epica anche, nei ricordi del gruppo, la saldatura che gli per-

mise di riparare la pachera, lo scavatore portato lì faticosamente e che si era rotto bloccando i lavori.

Sì, Massimo non si tirava mai indietro, anche per la "mensa" aveva ideato e preparava lui stesso il piatto giusto per i pranzi, nel rifugio gelato dei mesi invernali, l'unico che non si raffreddasse prima ancora di essere consumato: il minestrone, condito con ogni tipo di spezie ed abbondante formaggio.

La moglie e figli condividevano in gran parte la sua passione per la montagna e rispettavano la sua dedizione, anche perché riusciva a conciliare la cura dei monti alla cura dei suoi cari, soprattutto con l'arrivo delle adorato nipotine.

Poi, nell'autunno del 2014, i primi segni di stanchezza, il restare indietro in salita. Quindi la diagnosi, le cure possibili... fino a sabato scorso.

Anche qui, però, non si è tirato indietro, mantenendo sia i contatti con il gruppo che il suo sguardo positivo, lasciando sempre aperta una pista di speranza anche verso di sé, pur nell'aggravarsi della malattia. Molto bello in questo senso il rapporto con i familiari, che lo sostenevano ma nello stesso tempo venivano da lui sostenuti, poiché non era chiuso nelle sue sofferenze ma sempre aperto ad accogliere quelle degli altri.

Anche sabato mattina aveva vicini moglie e figli che, quando ormai solo gli occhi mantenevano il contatto, hanno saputo unirsi a lui, condividendo in quegli ultimi momenti le immagini dei lavori e delle passeggiate all'Alpe Corte nel CD da lui stesso preparato, che amava tanto, e che, forse, erano la sua porta alla speranza.

Grazie Massimo.

*La Commissione sentieri
del CAI di Bergamo*

News dalla Commissione Sentieri

di Alessandro Milesi e Giovanni Tassis

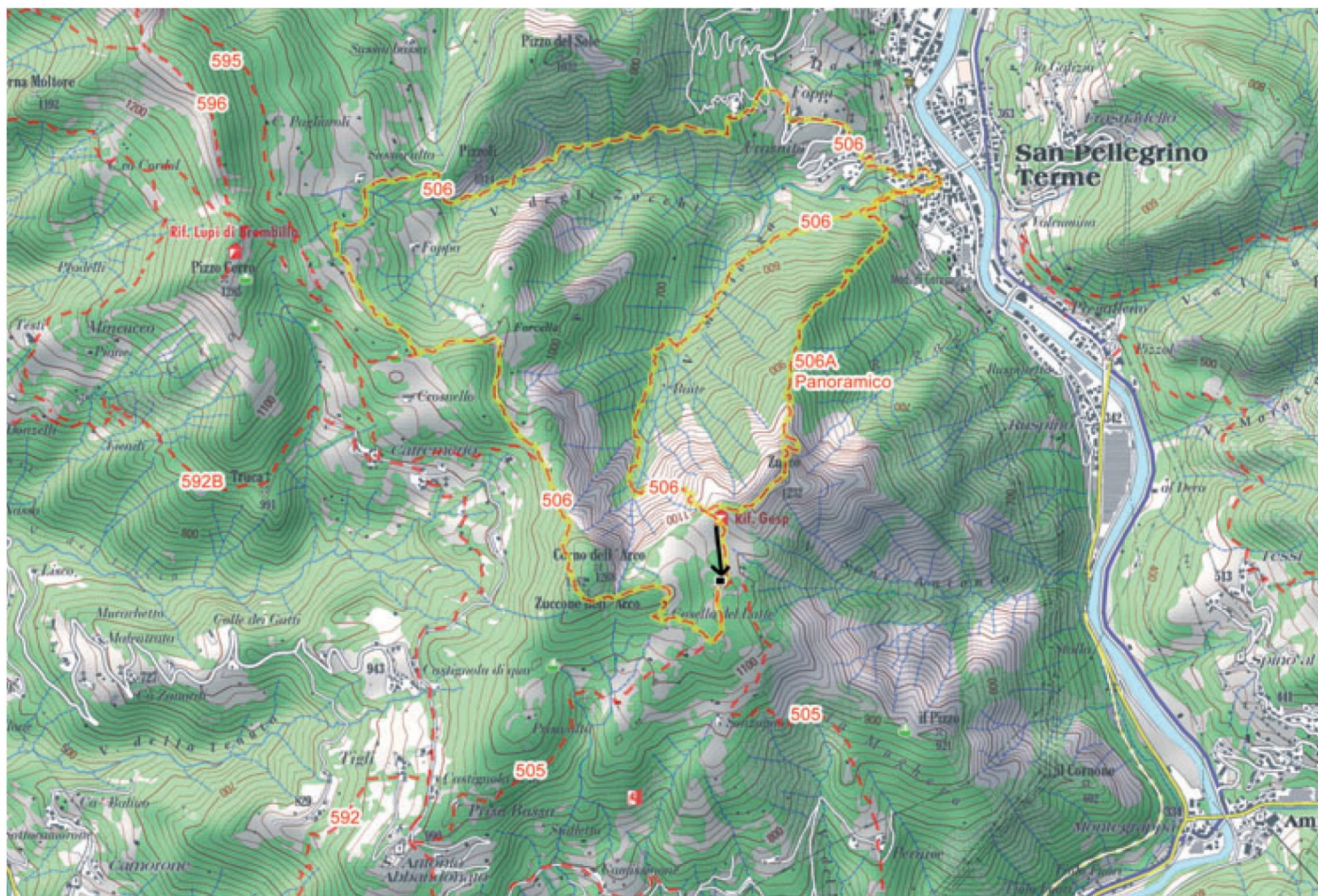
In parallelo alla solita attività di manutenzione e segnaletica dei sentieri più noti, prosegue quella rivolta alla valorizzazione, recupero e ripristino di quelli posti alle quote più basse. Percorsi battuti soprattutto da escursionisti del posto, ma che meritano di essere apprezzati e conosciuti da tutti. In particolare lo scorso autunno si è iniziato a porre la segnaletica lungo quelli più interessanti che da Zogno salgono verso S. Antonio Abbandonato ed il Monte Zucco. Questo è anche il “terreno” del GESP (Gruppo Escursionisti San Pellegrino) nato nel 1964 da un gruppo di giovani del paese accomunati dalla passione per la montagna e con l’obiettivo di organizzare escursioni. Quasi da subito

accanto alle escursioni vengono portate avanti alcune iniziative sempre legate alla montagna, prima fra tutte la costruzione di una grande croce sul Monte Zucco, la cui realizzazione ha coinvolto circa duecento persone. Per l’inaugurazione della croce viene organizzata una festa sul monte e viene corsa la prima “Scalata dello Zucco”, oggi diventata una classica della corsa in montagna avendo superato le 50 edizioni. Negli anni che seguono oltre alla croce vengono costruiti una cappella e un piccolo bivacco sempre in cima al Monte Zucco. Nel 1981 viene inaugurato invece il Rifugio Monte Zucco nei prati sottostanti. Nel frattempo il GESP continua a organizzare gite che dalle montagne della Val Brembana si allargano a tutto l’arco alpino, alle città d’arte e ai viaggi in tutta Europa e nel

Mediterraneo. Oggi il GESP conta circa 800 soci e si occupa oltre dell’organizzazione delle gite, della gestione domenicale del Rifugio Monte Zucco, di una serie di attività di volontariato a carattere ambientale e non solo. Non secondaria tra le tante iniziative è la cura dei sentieri del territorio di San Pellegrino, attraverso la manutenzione e la realizzazione della segnaletica. Per questo impegno ha ricevuto dalla nostra Sezione, durante l’ultima assemblea dei soci, una targa/attestato di benemerita.

Il GESP, in accordo con il CAI, ha dotato di numero segnava i sentieri principali che da San Pellegrino salgono verso il Monte Zucco e Molinasco. Vi è stata una prima uscita congiunta ove sono stati segnati i sentieri **506** e **506A**. Si tratta di mulattiere/sentieri storici da sempre regolarmente percorsi, ma dei quali la segnaletica unificata CAI dovrebbe facilitare la percorrenza. Consultate sempre il geoportale dei sentieri per le schede/mappe relative.

Mappa sentieri



Il sentiero n. **506** parte dai piedi del campanile della chiesa parrocchiale di S. Pellegrino; da qui sale per un centinaio di metri sino a raggiungere la Valle degli Zocchi, presso la sorgente fonte Marte. Prendendo la strada che sale a sinistra si arriva alla baita - ritrovo degli Alpini - in località Foppette, a poca distanza della quale si segnala un'antica "calchera" (fornace per la produzione della calce). Alzandosi leggermente sopra la baita e imboccando il primo sentiero a sinistra si può percorrere la variante **506A** (difficoltà EE) conosciuto come il sentiero panoramico del Monte Zucco. Realizzato ex novo dal Gruppo Escursionisti San Pellegrino (GESP) nel 1992, questo sentiero sale da questo punto quasi in linea retta fino alla croce posta sulla cima a 1232 m (dislivello circa 900 m). La pendenza è molto elevata. Guardando dal basso ci si può fare un'idea del tracciato prendendo come punti di riferimento il pannello ripetitore e, più sopra, il traliccio dell'energia elettrica. È realizzato per larga parte a scalini scavati nel terreno e in alcuni punti bisogna usare le mani per aiutarsi nell'arrampicata sulle rocce. Altri tratti su roccia sono invece facoltativi e segnalati con dei bolli rossi. Il sentiero è faticoso ed a tratti un po' esposto, ma la fatica è altamente ripagata dal panorama su San Pellegrino Terme, sulle Prealpi Orobie, sulle Alpi Retiche e dalla soddisfazione che si prova arrivando in cima. Il tempo di percorrenza ufficiale è di due ore circa. Per le caratteristiche del percorso si consiglia di affrontarlo solo in salita, scendendo poi dalle altre vie.

Se invece al bivio sopra la Baita degli Alpini si prosegue dritti, si continua a percorrere il sentiero 506 che sale lambendo il fianco del Monte Zucco e si sviluppa verso il Corno Zuccone, all'interno della Valle Merlanga. Questo sentiero rappresenta la classica via di accesso al Monte Zucco da San Pellegrino Terme ed è tutto nel bosco. Il percorso è il seguente: dalla Baita degli Alpini ci si porta in quota sopra la Valle degli Zocchi. Ad un certo punto si lascia questa vallata e ci si inoltra nella laterale Valle Merlanga. Poco prima di giungere a metà del percorso si attraversa la valletta. Giunti verso la testata della valle il sentiero piega a sinistra dove, dopo un ultimo tratto molto ripido e tortuoso, ci si affaccia ai prati del Monte Zucco. Da qui, proseguen-



Sussia: casa natale Guida Alpina Antonio Baroni (foto G. Tassis)

do dritti sul bel sentiero in mezzo ai prati, si può arrivare al Rifugio GESP (1150 m), mentre per la vetta bisogna svoltare a sinistra e, dopo ancora un po' di salita, si raggiunge la cresta che conduce alla croce (punto di arrivo anche del 506A). La croce del Monte Zucco, alta 22 metri, è stata eretta dal gruppo GESP nel 1965 a ricordo di tutti "i valligiani che in pace e in guerra onorarono le virtù della nostra gente". Ai piedi della croce sono presenti anche una cappella con il tetto a forma di foglia e un bivacco con sei posti letto (sempre realizzati dal GESP). Il Rifugio Monte Zucco è invece posto nei prati sottostanti ed è stato inaugurato nel 1981. È aperto da aprile a settembre tutte le domeniche (senza servizio cucina) o, su prenotazione, per usufruire dei 20 posti letto. Il rifugio è il punto d'arrivo anche dei sentieri CAI **505** provenienti da Zogno e Sant'Antonio Abbandonato. Una volta raggiunto il Rifugio Monte Zucco il sentiero 506 prose-

gue alla volta di Sussia: ci si incammina verso Sant'Antonio, si svolta quasi subito a destra (bivio per Sussia) e si sale dietro Zuccone dell'Arco (cima 1272 m). Da qui si scende lasciandosi alle spalle gli impressionanti strapiombi rocciosi; si passa poi dal borgo della Forcella, dalla cappella del Grosnello fino a raggiungere Sussia. Il tratto compreso tra la Forcella e il Grosnello è comune al sentiero 592 (via Taverna). Si tratta di un itinerario bellissimo per i paesaggi (siamo al confine tra la Val Brembana e la Val Brembilla) e di forte interesse naturalistico per la varietà di fiori che si incontrano. In particolare la zona del Monte Zucco è conosciuta per le Peonie (*Peonia Officinalis*) che fioriscono verso la fine di maggio e per alcune specie di orchidee. La traversata dallo Zucco a Sussia è un giro abbastanza lungo, ma non presenta particolari pendenze, in quanto si rimane sempre in quota intorno ai 1000 metri. Questo percorso da cinquant'anni è teatro dell'ormai classica "Scalata dello Zucco", gara di corsa in montagna da San Pellegrino Terme al Rifugio Monte Zucco. Sussia è un'antica frazione abitata in passato da molte famiglie, tanto che era presente anche la scuola elementare. Oggi sono rimaste ancora la piccola chiesa dedicata a San Michele (di cui si hanno notizie già dal 1700) e la casa natale di Antonio Baroni (1833-1912), pioniere dell'alpinismo sulle Orobie e sulle Alpi Lombarde, nonché una delle prime guide alpine bergamasche. Sussia è oggi collegata alla frazione Vetta da una strada agro-silvo-pastorale e quindi è raggiungibile in auto. Il sentiero 506 tuttavia prosegue verso San Pellegrino scendendo attraverso la Valle degli Zocchi: dalla chiesa di San Michele si scende attraverso il tratto finale dell'antica mulattiera (oggi sostituita dalla strada) e poco dopo si devia a destra per un sentiero inizialmente ripido poi via via più pianeggiante che resta sopra la Valle degli Zocchi fino a raggiungere la frazione di Frasnito. Qui, percorso un breve tratto di asfalto, si imbecca una mulattiera che rapidamente riporta alla chiesa Parrocchiale, dove il percorso era iniziato.

Prossimamente verranno segnati anche i sentieri 506B e 506C: il primo da Sussia porta verso il Monte Molinasco, il secondo unisce San Pellegrino a Ca' Boffelli.

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito www.gruppogesp.it

Escursionismo... in corso

di Nevio Oberti

Anno 2016

Club Alpino italiano

Sezione di Bergamo

Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini

Corso di Escursionismo

base e Avanzato

Seguendo queste coordinate si raggiunge un luogo dove 63 persone si sono ritrovate per più di un mese a sperimentare in prima persona un modo di entrare in quel meraviglioso ambiente che è la montagna.

63 è il numero degli iscritti al Corso (Base e Avanzato) di questo anno nel quale ricorre il decimo anniversario di fondazione della Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini. Un Corso che assume un significato particolare nel ripercorrere questi anni di impegno a favore dell'Escursionismo all'interno della nostra Sezione.

La prima serata del Corso, come ogni anno - quasi un copione che si ripete - fa sentire sempre l'impatto con un inizio, il motore che si avvia e deve scaldarsi per andare a regime. Ma poi, come per magia, ecco che tutto prende a scorrere e scivolare come acqua che fluisce tra le anse di un ampio fiume.

In questi anni l'escursionismo è cresciuto, sia nel numero di appassionati che nello spirito e nella consapevolezza. Sempre più sono le persone che si avvicinano alla montagna attraverso questa che è la più immediata forma di approccio, che altro non è che il camminare e, una volta scopertala, affascinate dall'incontro con un ambiente che si svela scrigno di inaspettate meraviglie e che fa sentire l'abbraccio di una familiarità della quale spesso si è persa la memoria, il richiamo si fa ancor più forte e allora ecco chi si avvicina all'arrampicata, all'alpinismo, all'escursionismo invernale nelle sue varie forme.

Spirito della Scuola, messo in pratica attraverso i corsi, è quello di trasmettere tutte quelle tecniche, strumenti, conoscenze che possano permettere di affrontare con il minor rischio possibile la montagna. Tutto questo assolutamente non slegato, anzi, intimamente e costitutivamente unito (diversamente non potrebbe essere visto anche lo Spirito che informa il CAI e il suo Statuto che ne concretizza la presenza) alla consapevolezza che il primo sentimento che è dovuto all'ambiente montano altro non è che l'Amore, dal quale discendono il rispetto, il riconoscimento, la voglia di conoscere e di far conoscere, amare e rispettare la Comune Casa di ognuno di noi. Il Corso è



Giornata Flora e Fauna al Monte Barro

impostato nelle sue parti secondo quanto previsto dalla CCE (Commissione Centrale di Escursionismo) e dalla SCE (Scuola Centrale di Escursionismo), con una ben precisa struttura didattica e di uscite pratiche, in parte comuni alle due espressioni (Base ed Avanzato) ed in parte specifiche. Un corso quindi con la "C" maiuscola, supportato dalla passione e dalla professionalità di tutto il Corpo Accompagnatori della



Tra una lezione e l'altra, godiamoci il panorama



Salendo al Monte Conche



Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini. Cifra importante del corso è anche il fatto che, oltre a quanto richiesto dal protocollo CAI per l'escursionismo, le didattica sul campo è stata rivolta anche a trasmettere l'amore per la montagna nel rispetto e nella consapevolezza del reciproco legame che ci unisce ad essa: ambiente che ci ospita ed accoglie e al quale, se ne riconosciamo l'unicità e grandiosità, doniamo senso cam-

minandolo lungo i suoi sentieri che si snodano fra terra e cielo, orizzonti entro i quali ci muoviamo.

E in fine, ma decisamente importantissimo, arriviamo al Cuore del Corso: le persone che ad esso si sono iscritte. Persone che sono attratte dalla montagna e si sono fidate della nostra proposta: Persone che hanno visto nello Spirito che informa la Scuola, nello Spirito del CAI, una espressione alta

dell'essere donne e uomini con un ideale che vale la pena condividere.

Persone che a noi si sono affidate e alle quali abbiamo risposto mettendo in campo tutti i nostri talenti e conoscenze per farli sentire "a casa", e per scoprire e riscoprire tutti insieme, noi e loro una dimensione importante della vita che si chiama escursionismo, nei suoi due aspetti: per monti e per metafore.

Salita al rifugio Savoia



chi l'ha vista?

Il Concorso **chi l'ha vista?** Pubblicato sul numero 94 de *Le Alpi Orobiche* è stato vinto da Francesco (Franz) Rota Nodari che ha riconosciuto correttamente *Les Droites (4000 m) nel gruppo del Monte Bianco, dal versante della via normale di salita.*

Complimenti!!

Il premio può essere ritirato negli orari di apertura della Biblioteca.

**il caso delle fotografie
senza nome.**

**guarda bene queste foto ...
riconosci il posto?**



Novità in biblioteca

Il 7 maggio 2016 4 bibliotecari volontari, in rappresentanza della **biblioteca della Montagna**, hanno partecipato a Trento, durante le giornate del TrentoFilmfestival, al **18° convegno annuale bibliocai** promosso dalla Biblioteca Nazionale CAI in collaborazione con la Biblioteca della Montagna SAT e con il patrocinio del TrentoFilmfestival. Il Convegno è stato un'occasione di approfondimento delle tematiche relative alla conduzione della biblioteca sezionale, e di confronto fra i responsabili delle biblioteche del CAI per un'azione comune e la condivisione delle proposte: un incontro annuale di messa a punto e programmazione.

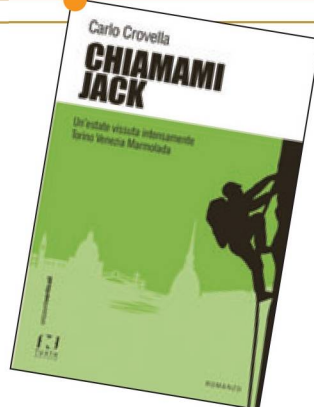
conosciamo la biblioteca

La nostra **emeroteca** (dal greco *custodia* di *giornali*) comprende **Le Alpi Orobiche** (il notiziario trimestrale della Sezione di Bergamo e delle Sottosezioni), **Montagne360** (il mensile ufficiale del Club Alpino Italiano), **Orobie** (mensile bergamasco di natura, cultura e turismo prevalentemente lombardi), **Meridiani Montagne** (rivista monografica bimestrale di montagna e cultura alpina, racconta con passione le cime più belle e importanti dell'arco alpino approfondendo tutti gli aspetti di ogni meta: l'alpinismo, l'escursionismo, la storia, il cinema, la cucina, i libri), **Stile Alpino** (il magazine trimestrale dei Ragni di Lecco edito da Alpine Studio dove scrivono alpinisti di tutto il mondo), **pareti** (bimestrale di arrampicata nato a Parma nel 1994), **Trekking&Outdoor** (rivista mensile il cui obiettivo è divulgare la cultura del camminare come stile di vita salutare, approccio alla conoscenza del mondo e all'incontro con gli altri, nonché risorsa per uno sviluppo del territorio sostenibile e rispettoso delle identità culturali e paesaggistiche locali), **Speleologia** (rivista semestrale della Società Speleologica Italiana), **Touring** (mensile dei soci del Touring Club Italiano, racconta cosa vedere e dove, ma anche quali sapori scoprire, come viaggiare low cost o verso mete inaspettate, che fare se il tempo è poco, quali opportunità non perdere... oltre a inchieste, dati e approfondimenti sul futuro ambientale e culturale del Paese), **National Geographic** (edizione italiana della storica rivista).



Se hai un'idea su dove possano essere state scattate scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca. Il primo che indovinerà, riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda.

Se nella consultazione del nostro archivio fotografico consultabile on-line riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!



Ultimi arrivi

*Lecture per l'estate
da mettere nello zaino...*

Le strade delle montagne,

Mary Austin, Edizioni dei Cammini

Nata nel 1868, Mary Austin conosceva il deserto californiano come nessun altro. La sua prima produzione letteraria si inserisce nel filone naturalistico tracciato da Henry David Thoreau, John Burroughs e John Muir. Ma, a differenza di Thoreau, Mary Austin non era un'anima solitaria e non era neppure una creatura dei boschi come Muir. Per lei ogni paesaggio, seppur disabitato, era popolato da creature bellissime e straordinarie: fiori, piante, animali, corsi d'acqua, pesci e poi profumi, luci, venti e spiriti. Ogni luogo le si rivelava così nella sua interezza: magico e mistico, ma anche profondamente naturale ed eloquente.

In cammino verso il Wachusett,

*Henry David Thoreau,
Edizioni dei Cammini*

Questo breve scritto narra l'ascesa al monte Wachusett e il tragitto attraverso il paesaggio che lo circonda. Numerose sono le assonanze letterarie, da Omero a Wordsworth, che la natura ispira al viandante e al suo accompagnatore mentre si avvicinano alla vetta, evitando la via più breve, per indugiare nelle bellezze che la natura offre in quella regione; ruscelli, piantagioni di luppolo, boschi abitati da animali selvatici, profumi e frutti d'ambrosia.



Chiamami Jack.

*Un'estate vissuta intensamente,
Carlo Crovella, Fusta*

“La montagna mi fa capire il perché del senso di vuoto che a volte mi prende”. “Senso di vuoto? Tu? Ma se non stai mai fermo un attimo, sei sempre lì che ti agiti fra feste, aperitivi, veleggiate, donne”. “È per riempire il vuoto, cosa credi? Mi stordisco. Ognuno ha le sue droghe, no? A te piace camminare in montagna, altri lavorano come forsennati. Sono solo isotopi della stessa matrice: droghe per riempire il vuoto, il vuoto di Dio”.

Alfabeto verticale: la montagna e l'alpinismo in dieci parole,

Franco Brevini, Il mulino

Da oltre due secoli l'alpinismo è una passione, uno svago, uno sport che conquista sempre più adepti. Cosa spinge tanti di noi ad affrontare rischi disagi e fatiche per salire le montagne? Franco Brevini in questo libro ha voluto rispondere raccontando e condividendo l'esperienza dell'alpinismo attraverso le dieci voci che a suo giudizio ne costituiscono l'essenza.



Appigli sfuggenti,

Maurizio Giordani, Alpine Studio

In questo libro si parla di montagne, di difficili scalate, di ardite mete da raggiungere, di avventura e di esplorazione, di viaggi in luoghi remoti, di amicizia, di condivisione... di amore. Ma non solo. Se si cerca fra le righe si può estrapolare anche un messaggio importante, non certo banale né scontato. Succede a tutti, prima o poi, di trovarsi davanti a quello che sembra un vicolo cieco; una malattia invalidante, una importante perdita, un ostacolo che sembra insormontabile. E l'indicazione che ne esce è chiara.

Nel fiume della notte,

Pietro Spirito, Ediciclo

Un viaggio al centro della Terra lungo il corso del fiume della notte attraverso abissi e laghi sotterranei, impetuose risorgive e infidi mulinelli. Pietro Spirito insegue le acque fantasma del Timavo, uno dei più affascinanti fiumi carsici del mondo, dalle sorgenti nei boschi della Croazia alle foci nell'Adriatico.

Qualche suggerimento di viaggio...

Grigne da camminare:

33 escursioni e 14 varianti,

Marzio Sambruni, Guide Macchione

Le Grigne sono un mondo anzi, un insieme di mondi. Ambienti eterogenei, molto diversi tra di loro, ognuno con le proprie caratteristiche e le proprie peculiarità. Una somma di rocce, boschi, torrenti, cascate, alpeggi, rifugi, bivacchi, baite, sentieri, strade, paesi, gente. Tutto ciò in poche decine di chilometri quadrati e a ridosso di una delle aree più antropizzate della Lombardia e dell'Italia.

Wilderness in Italia,

Valentina Scaglia, Hoepli

Tra riserve naturali e aree disabitate, un viaggio nelle ultime isole di natura selvaggia.

Mediterraneo: i trek più belli,

Gian Luca Boetti, Gribaudo

21 percorsi spettacolari alla scoperta del grande blu. Esplorate alcuni paradisi del Mediterraneo viaggiando nel modo più semplice e antico: osservate il mare dall'alto delle falesie delle Calanques, attraversate la Corsica più selvaggia seguendo il Sentiero dei Doganieri, camminate lungo i terrazzamenti delle Cinque Terre, valicate le montagne di Karpathos o ammirate un angolo di Sardegna inedito e meraviglioso, tra spiagge solitarie e miniere abbandonate.

Sud Verticale,

Guido Gravame, Idea Montagna

La guida più completa per vivere il verticale durante le quattro stagioni in una delle zone più belle dell'Italia Meridionale: 190 itinerari fra vie di ghiaccio, roccia, ferrate e percorsi di scialpinismo.

Si compone di 5 parti ben distinte, corrispondenti alle 5 attività verticali praticabili nei Parchi del Pollino e dell'Appennino Lucano.

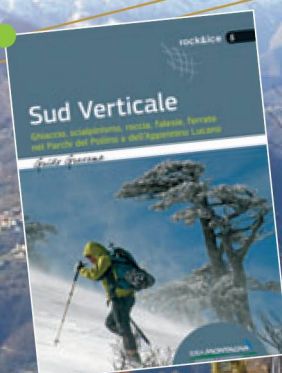
E per approfondire

il tema del recente convegno TAM/CS...

Il Lupo. Biologia e gestione nelle Alpi ed in Europa,

Francesca Marucco, Il pioviero

I lupi stanno naturalmente recuperando i loro areali originari in Italia, sulle Alpi e non solo. Questo nuovo millennio è infatti un momento positivo per le popolazioni di lupo in Europa, che sono per la maggior parte in crescita sotto il profilo sia demografico sia geografico. La grande sfida per la conservazione del lupo nel prossimo futuro è riuscire a sviluppare un regime di convivenza tra questo grande carnivoro e le attività antropiche, sulla base della conoscenza della specie e di dati oggettivi della sua presenza, e questo libro rappresenta un importante contributo in questa direzione.



Orari apertura e chiusure festive

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21.00-23.00
martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

A partire da lunedì 6 giugno
la Biblioteca sarà chiusa il sabato

Dal 1 agosto al 12 settembre

mercoledì: 21.00 - 23.00
giovedì: 15.30 - 18.30

Settimana di Ferragosto

dal 15 al 19 agosto

Informazioni: biblioteca@caibergamo.it

Montagne a Milano: la medicina di montagna tra presente e futuro

di G.C. Agazzi

Un indispensabile supporto all'attività escursionistica e alpinistica

Il convegno ha avuto luogo sabato 12 marzo 2016 con inizio alle 9,40 presso l'aula Alessi di Palazzo Marino a Milano.

Ha aperto i lavori Luigi Festi, presidente della Commissione Centrale Medica del CAI, e moderatore del convegno, parlando del presente e del futuro della medicina di montagna, con particolare riferimento alle popolazioni di montagna, alla prevenzione e a come affrontare la montagna per i portatori di patologie di tipo cronico.

Il medico nepalese Buddha Basnyat di Kathmandu, presidente dell'ISMM (*International Society of Mountain Medicine*) ha tenuto una *lectio magistralis*, parlando delle patologie di alta quota. Ha parlato dell'importanza della prevenzione, della pre-acclimatazione e dell'acclimatazione, fondamentali prima di un trekking o di una spedizione in alta quota. Oltre a trekker e alpinisti in Himalaya si trovano molte popolazioni e militari (Hindu Kush e Karakorum) che vivono in alta quota. I Tibetani sono avvantaggiati dal punto di vista genetico rispetto ai popoli andini perché hanno vissuto per oltre ventimila anni in alta quota. Gli andini hanno vissuto in alta quota per circa diecimila anni, quindi, sono più soggetti a patologie quali la policitemia (aumento dei globuli rossi) e al male di montagna di tipo cronico. Tibetani e Sherpa presentano uno straordinario adattamento all'alta quota. Buddha ha parlato delle moltitudini di pellegrini che si muovono in Himalaya, anche in alta quota, andando incontro a problemi medici seri, quali il male acuto di montagna, l'edema polmonare e l'edema cerebrale d'alta quota. Buddha ha parlato di *comorbidità*, dovuta alla concomitanza di malattie quali il diabete o di altre malattie croniche che si possono associare alle patologie di alta quota, peggioran-

do le condizioni generali dell'individuo.

Alberto Zoli, direttore di AREU Lombardia, ha parlato della situazione del 118 in Italia, dicendo che è già attivo a Roma e in Lombardia il servizio 112, secondo le nuove normative europee. Ha sottolineato la necessità di un prudente e consapevole approccio alla montagna da parte di chiunque la frequenti. Ha illustrato le nuove normative che prevedono una partecipazione economica per i voli di elicottero non sanitari, quindi senza una corretta indicazione. È infatti, il CNSAS che decide se far pagare o meno la quota di partecipazione in base all'appropriatezza del soccorso richiesto. Entro la fine del 2016 30 milioni di cittadini potranno fruire del servizio 112, mentre entro il 2019 tutta l'Italia ne potrà usufruire. Zoli ha parlato dell'app "Where are you" che permette la localizzazione di un individuo vittima di incidente in montagna, facilitandone il ritrovamento. Occorre una corretta cultura della prevenzione e un corretto trattamento del paziente sul campo, incrementando la sensibilizzazione di guide alpine e alpinisti. Occorre aiutare chi è in difficoltà e formare tutti coloro che operano nell'ambito del CNSAS.

È seguita la comunicazione di Mario Milani, direttore sanitario del CNSAS, membro della Commissione Medica della CISA-IKAR, che ha parlato di diagnosi e cura dell'ipotermia. Si tratta di una situazione clinica a volte non correttamente diagnosticata, che può verificarsi anche in periodo estivo. Occorre saperla riconoscere in tempo. Esistono centri di riferimento (in Lombardia: Bergamo, Lecco e Varese) dove trasportare i pazienti ipotermici gravi per un corretto trattamento.

Gianfranco Parati, primario di Cardiologia dell'Istituto Auxologico, dell'Università della Bicocca di Milano, ha tenuto una relazione riguardante il paziente cardiopatico in montagna. In passato i cardiologi erano molto rigorosi e non consentivano ai loro

pazienti di frequentare la montagna. Ora, la situazione è cambiata. Occorre un'attenta valutazione per decidere chi può andare in montagna e cosa può fare. La diminuzione della pressione atmosferica e, quindi, dell'ossigeno, rappresentano un problema per i cardiopatici. L'ipossia acuta, ovvero la diminuzione dell'ossigeno, determina una vasocostrizione a livello dell'arteria polmonare e una vasodilatazione a livello delle arterie periferiche. Nei coronaropatici il rischio è ovviamente maggiore. Il cuore in alta quota lavora di più e riceve meno ossigeno. Il cuore si contrae in quota in modo diverso, con una maggiore rotazione della punta. L'alta quota può slatentizzare un episodio di tipo ischemico. Occorre impostare una terapia adeguata ad ogni singolo paziente. Il progetto "High Care Alps" con uno studio effettuato dal gruppo di ricercatori guidati dal prof. Parati ha effettuato presso la Capanna Margherita, situata sulla Punta Gnifetti nel gruppo del Monte Rosa (4459 m.), uno studio sull'ipertensione arteriosa in alta quota, utilizzando un protocollo scientifico molto rigoroso. La pressione arteriosa sale abitualmente in alta quota, come pure la frequenza cardiaca. La pressione arteriosa aumenta soprattutto di notte e nel corso dell'esercizio fisico. In quota aumentano le apnee centrali notturne. Si verifica un'attivazione del sistema simpatico, quale risposta allo stress causato dall'altitudine. Nel 2102 Parati ha effettuato un altro studio in Peru, a Huancayo, sempre per valutare l'andamento della pressione arteriosa in quota nei soggetti ipertesi, per studiare di quanto sale la pressione arteriosa e come si debba modificare la terapia per proteggere il soggetto iperteso e consentirgli una esposizione alla quota in sicurezza. Parati ha effettuato anche studi medici nella regione dell'Everest in Nepal, con la più grande spedizione scientifica mai organizzata dal versante nepalese. Parati ha affermato che una volta non sapeva cosa consigliare a un soggetto iperteso che chiedeva se poteva andare in quota. Ora, invece, se il soggetto iperteso è in terapia e in compenso, può affrontare l'alta quota, ovviamente consultando, prima, uno specialista competente che lo possa valutare, concordando una eventuale modulazione della terapia. Occorre anche verificare che non esistano patologie nascoste.

Guido Giardini, responsabile dell'Ambu-

latorio di medicina di montagna dell'Ospedale di Aosta, ha raccontato la sua esperienza presso questo centro, dove, tra l'altro, vengono effettuati i test da sforzo in ipossia, secondo la metodica messa a punto dal fisiologo francese J.P. Richalet. Presso l'ambulatorio di medicina di montagna dell'ospedale di Aosta vengono studiati tutti coloro che lavorano in quota quali guide alpine, soccorritori, lavoratori degli impianti a fune, maestri di sci, oltre ad alpinisti, escursionisti e chiunque desideri effettuare test in ipossia, ricevere consigli o risposte ai propri quesiti di tipo sanitario.

La mattinata si è conclusa con gli interventi di Jason Williams e Darryl Macias dell'University of New Mexico, USA, che hanno illustrato la loro esperienza nel campo della formazione del personale sanitario dell'emergenza e del medico di spedizione.

È seguita una tavola rotonda, in tarda mattinata, con la partecipazione di tutti i relatori.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la seconda sessione del convegno dal titolo "Più sicurezza per tutte le stagioni".

Lorenzo Craveri ha spiegato come consultare e leggere le previsioni meteorologiche. Umberto Pellegrini ha aiutato a scoprire come nascono le previsioni meteorologiche. "Dai soccorsi possibili alla cultura della prevenzione" è stato il titolo della relazione di Elio Guastalli.

Poi, Riccardo Marengoni ha presentato la relazione "Camminare in sicurezza: i sentieri", parlando dei rischi e della prevenzione. Matteo Bertolotti ha parlato delle Scuole di Alpinismo del CAI e della formazione degli alpinisti di oggi e di domani, facendo riferimento alla cultura della sicurezza.

Martino Brambilla ha parlato, invece, di sicurezza che è progettualità educativa, con riferimento all'esperienza dell'Alpinismo Giovanile nel CAI.

Elisa Rodeghiero ha illustrato l'evoluzione dei rifugi e dei frequentatori, ovvero del rifugio e della sicurezza alpina.

Infine, Alessandro Gogna ha chiuso il Convegno con un intervento dal titolo "La ricerca dell'autoresponsabilità", illustrando il punto di vista delle Guide Alpine, e il rapporto tra pericolo, sicurezza, autoresponsabilità e libertà.

Cape Town Meeting maggio 2016



di G.C Agazzi

In occasione del 125° anniversario della sua fondazione (1891), il "Mountain Club of South Africa" (MCSA) in collaborazione con la Commissione Medica della CISA-IKAR e con il WSAR (Wilderness Search and Rescue) ha ospitato il 2 maggio 2016 un interessante workshop riguardante la medicina di montagna presso la sede del South Africa Mountain Club di Cape Town. Il convegno, che è durato un'intera giornata, è stato seguito da 88 congressisti provenienti da ogni parte del Sud Africa, comprese le organizzazioni di emergenza, professionisti sanitari, le squadre di soccorso, guide alpine ecc. Nutrito il programma del convegno che ha avuto quali relatori medici e paramedici esperti provenienti dall'Europa, dal Nord America, e dal Sud Africa. Ha fatto gli onori di casa Rik De Decker, cardiologo pediatra sudafricano, medico del WSAR. Mike Green, medico soccorritore inglese del Lake District, ha parlato dello stato dell'arte della rianimazione cardio-respiratoria intermittente e delle sue possibili applicazioni sulle montagne del Sud Africa, valutando la catena della sopravvivenza, l'eva-

cuazione dei pazienti, la logistica e le caratteristiche dell'ambiente. L'uso della rianimazione cardio-respiratoria intermittente può permettere ai soccorritori di spostare i pazienti in un luogo più sicuro. Occorre effettuare un training idoneo. Matthew Young ha parlato delle caratteristiche del soccorso in montagna, in particolare dell'attivazione del soccorso, delle fasi necessarie a raggiungere il luogo dell'incidente e dei vari aspetti delle cure da prestare. L'uso dei telefoni cellulari e l'impiego dell'elicottero hanno decisamente migliorato la qualità dei soccorsi in montagna. Young ha pure parlato di come deve essere il kit di farmaci da usare. Sean Tromp ha illustrato il trattamento dei traumi cranici in montagna. L'anestesista di Cape Town Ross Hofmeyr ha parlato della gestione delle vie aeree nei luoghi remoti o impervi, accennando a come intubare sul terreno il paziente. Mike Green ha di nuovo preso la parola per parlare del rapporto esistente tra trauma e ipotermia in montagna, descrivendo come un trauma sia in grado di alterare i meccanismi di termoregolazione del corpo umano. Maggiore è pure il rischio di infezioni e possibili possono essere alterazioni della coagulazione. È necessario gestire l'ipo-

termia del paziente traumatizzato in modo aggressivo, somministrando liquidi, isolando il corpo, riducendo l'“after drop”, rimuovendo gli indumenti bagnati o umidi. Spesso i soggetti traumatizzati sono, infatti, vittime di ipotermia. Trystan Firman ha parlato della corretta gestione di un soggetto vittima di un incidente in montagna, a come trasportarlo. Hermann Brugger dell'EURAC di Bolzano, ha dato alcune indicazioni circa eventuali migliorie da apportare nelle varie fasi di un soccorso in montagna, grazie alla creazione del registro internazionale dei traumi e dell'ipotermia. Brugger ha affermato la possibilità futura di creare dei registri degli incidenti da valanga, degli arresti cardiaci in luoghi remoti, dei congelamenti e, per finire, dell'edema polmonare e cerebrale provocati dall'alta quota, cioè dalla mancanza di ossigeno (ipossia). Brugger ha sottolineato la necessità di protocolli standardizzati, uniformati e adeguati riguardanti il trattamento dei pazienti in fase pre-ospedaliera e ospedaliera. Utile pure l'utilizzo di video a scopo preventivo. Importante l'impiego di studi osservazionali circa l'incidenza dei traumi in montagna. Rik De Decker del “Red Cross Children's Hospital” di Cape Town, ha preso di nuovo la parola per illustrare le dinamiche di alcune complesse procedure di soccorso sulle montagne del Sud Africa. Ha parlato di sicurezza e di efficienza dei soccorsi in montagna anche nei confronti dei soccorritori, talvolta pure vittime di importanti incidenti, specie se in luoghi poco sicuri (valanghe).

Nel primo pomeriggio ancora Rik De Decker, con il medico sloveno Iztok Tomazin della Commissione Medica della CISA-IKAR, ha condotto un dibattito riguardante il corretto utilizzo dell'elicottero nel soccorso in montagna. Tomazin ha scritto le linee guida riguardanti le operazioni di elisoccorso in montagna. Ha parlato di “scoop and run”, piuttosto che di “stay and treat”, delle due possibilità che si hanno durante un soccorso in montagna, ovvero raccogliere il ferito e portarlo via subito, oppure, fermarsi sul luogo dell'incidente e curarlo sul posto stesso. Si è parlato di sicurezza e di qualità del soccorso in montagna, di cooperazione, delle caratteristiche dei vari elicotteri. Il tempo di intervento dovrebbe essere inferiore ai 20

minuti nella regione, con un tempo di attivazione inferiore ai 5 minuti (dalla chiamata al decollo dell'elicottero). La sopravvivenza è tempo-dipendente. Importanti la comunicazione e la preparazione del team di soccorso, nonché quella dei medici soccorritori. L'equipaggiamento deve essere leggero e maneggevole. Nel team di soccorso devono coesistere rispetto, affiatamento e amicizia. Matthew Young e Mike Greene hanno parlato dei sistemi di immobilizzazione della colonna vertebrale in una vittima di incidente in montagna, utilizzando sistemi che evitino di provocare danni al paziente. La sudafricana Gela Tolken ha parlato della WHO checklist. Justine Cole ha discusso dei miti da sfatare, esistenti nella medicina di montagna, causa spesso di controversie. Il medico canadese Steve Roy ha voluto, invece, parlare dell'improvvisazione nel soccorso in montagna con particolare riguardo alla dotazione medica (idee, suggerimenti), in particolare a proposito del kit di farmaci in dotazione a alpinisti o escursionisti, il “perfect medical kit”, con proposte e suggerimenti. Natalie Holzl, medico soccorritore tedesco, ha mostrato come trattare in modo corretto i traumi della caviglia, facendo anche una dimostrazione. Ross Hofmeyr ha, poi, spiegato come affrontare l'analgia sulle montagne del Sud Africa nel corso di un soccorso in caso di dolore acuto severo, soffermandosi sull'utilizzo dei principali farmaci analgesici e delle varie vie di somministrazione. Ha voluto fare un distinguo tra fase pre-ospedaliera e fase ospedaliera. Il medico francese Xavier Ledoux ha parlato delle principali tecniche utilizzate nell'anestesia loco-regionale, facendo esempi pratici. Infine, Rik De Decker ha chiuso i lavori del convegno.

Dal 4 al 7 maggio 2016 ha avuto luogo presso la sede del “Mountain Club of South Africa” a Cape Town la riunione semestrale della commissione medica della CISA-IKAR, cui hanno partecipato una quindicina di medici provenienti da Austria, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Svizzera, Slovenia, Sud Africa.

F. Elsensohn, presidente della Commissione Medica della CISA-IKAR, ha preso la parola proponendo nuove linee guida necessarie alla stesura dei vari docu-

menti elaborati dalla Commissione stessa. Si è, poi, parlato di un nuovo documento che riguarda gli incidenti di montagna con più vittime, molto difficili da gestire. Hermann Brugger ha, poi, di nuovo illustrato il registro internazionale degli incidenti da valanga, che prevede la raccolta di dati riguardanti la fase pre-ospedaliera e la fase ospedaliera. Attualmente il registro coinvolge Austria, Italia e Svizzera. Il registro prevede una raccolta dati circa alcune informazioni mediche, i criteri di inclusione, gli eventuali traumi o le ferite, se presenti, alcune note anamnestiche riguardanti il paziente, la durata del seppellimento, la data e il luogo dell'incidente, la presenza o meno di “air pocket”, la presenza di segni vitali, la rianimazione cardio-respiratoria, la valutazione clinica al momento del travolgimento, il tipo di trattamento effettuato, la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la temperatura corporea (transesofagea o epitimpanica). In più deve essere valutato lo stato del paziente dopo un periodo di 30 giorni, quindi l'evoluzione clinica. Vanno presi in considerazione pure il tipo di trasporto effettuato e le caratteristiche ambientali e della neve. Anche la prevenzione ricopre un ruolo importante per limitare gli incidenti.

Ross Hoffmeyr ha parlato, poi, del trattamento farmacologico del dolore durante il soccorso in montagna, accennando anche all'utilizzo dell'anestesia loco-regionale. Rik De Decker ha, in seguito, parlato dell'attività del “South Africa Mountain Rescue Service”, che opera a partire dal 1981, che ha avuto nel corso degli ultimi anni un incremento esponenziale di attività. Nel corso degli ultimi 10 anni, infatti, il numero di turisti è triplicato. Anche l'aumentato uso dei telefoni cellulari ha fatto aumentare il numero di soccorsi. Pure l'avvento dell'elicottero ha contribuito a far aumentare gli interventi di soccorso, (50% del numero totale di soccorsi). Gela Tolken ha, poi, parlato del miglioramento della qualità del soccorso in Sud Africa, grazie a un migliore training dei team e alla maggior efficacia dei protocolli adottati. La dimostrazione di soccorso, che avrebbe dovuto avvenire il venerdì alla Table Mountain, non ha avuto luogo a causa di un vento molto forte.

regolamento Gite

Ogni partecipante alle gite dovrà essere equipaggiato con l'indispensabile attrezzatura personale, indicata nei programmi dettagliati delle gite.

Apertura iscrizioni

Le iscrizioni si aprono presso la Sede Sociale il giorno indicato sui programmi delle gite, in orario d'ufficio. Le prenotazioni devono essere fatte di persona o per delega. Ognuno potrà iscrivere al massimo se stesso più un'altra persona. All'atto dell'iscrizione verrà versata l'intera quota di partecipazione, stabilita di volta in volta, per le gite di un giorno. Per le gite di più giorni, all'atto dell'iscrizione sarà versata una quota-caparra, mentre la quota-saldo verrà versata direttamente alla Direzione gita la sera della riunione pregita.

riunione pregita

Tutti gli iscritti sono tenuti a partecipare alla riunione pregita indetta in sede. In caso contrario è facoltà degli accompagnatori escludere dalla gita quelle persone assenti e non conosciute.

Disdette

Per le gite di un giorno la disdetta della prenotazione dà diritto al rimborso della quota versata solo se comunicata entro il giovedì antecedente la gita. Per le gite di più giorni la disdetta dà diritto al rimborso solo se possibile la sostituzione dell'iscritto con un altro partecipante e se comunicata prima della riunione preliminare. Le gite, anche se confermate ai partecipanti, possono essere sospese dall'organizzazione per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza. In tal caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione della gita.

Allenamento, selezione gitanti

Il programma è stato studiato in modo da offrire ai partecipanti la possibilità di un graduale allenamento per le escursioni più impegnative.

Nel caso di un numero di iscritti superiore a quello dei posti disponibili, con compilazione di liste d'attesa, l'organizzazione si riserva la facoltà di ammettere alla gita quei soci noti per l'attività svolta nell'ambito CAI, in particolare che abbiano frequentato assiduamente le precedenti gite della stagione e/o siano in grado di svolgere funzioni di capocordata. È facoltà degli accompagnatori escludere dalla gita quelle persone non conosciute e assenti alla riunione pregita.

Nota importante

Gli accompagnatori non si assumeranno alcuna responsabilità per quei gitanti che di propria iniziativa abbandoneranno, durante l'escursione, il gruppo, passando dinanzi agli accompagnatori, cambiando percorso o effettuando soste non motivate. I gitanti, inoltre, sono tenuti a rispettare il programma stabilito nei tempi e nei luoghi.

I partecipanti alle gite alpinistiche devono possedere il materiale minimo indispensabile per l'effettuazione della gita: discensore, moschettoni a ghiera (2-3), cordini di diverse misure ed un cordino in kevlar di circa 3 m, imbragatura, set da ferrata omologato (ove richiesto), piccozza e ramponi (per salite su ghiacciaio)

pr OGr AMMA ATTiViTA'

12 giugno, domenica

Ferrata Maurizio, anticima est punta c roce e cima del Monte Alben – prealpi lombarde – 2019 m

Direzione: Dario Zecchini, Pie-

tro Maffeis, Stefano Marchesi
Partenza: Conca dell'Alben (1250 m). Arrivo: Cima Monte Alben (2019 m).

Dislivello: (salita) 720 m.

Difficoltà: Facile la prima parte, poi generalmente difficile con alcuni passaggi difficili per la forte verticalità ed esposizione.

Tempo percorrenza: 5/6 ore tot.

Attrezzatura: casco, imbragatura, set da ferrata omologato.

Apertura iscrizioni: mercoledì 1 giugno

Riunione pregita: giovedì 9 giugno ore 20.30

26 giugno, domenica

Grigna Settentrionale

Via Ferrata c Ai Mandello – prealpi lombarde – 2409 m

Direzione: Dario Zecchini, Chiara Carisconi.

Partenza: Lario-Cainallo, parcheggio Vò di Moncodeno (1436 m). Arrivo: Cima Grigna Settentrionale (2409 m).

Dislivello: (salita) 973 m.

Difficoltà: facile, qualche passaggio moderatamente difficile.

Tempo percorrenza: 7/8 ore tot.

Attrezzatura: casco, imbragatura, set da ferrata omologato.

Apertura iscrizioni: giovedì 16 giugno

Riunione pregita: giovedì 23 giugno ore 20.30

2 – 3 luglio,

sabato e domenica

Monte Leone per la cresta

NO – Alpi Lepontine

3553 m

Direzione: Manuel Galbussera, Giordano Caglioni

Sabato: partenza ore 8 da Bergamo - arrivo Passo del Sempione Ostello del Sempione (2005 m).

Domenica: partenza ore 5 dal Passo del Sempione (2005 m) - arrivo Cima Monte Leone (3553 m)

Dislivello: domenica: (salita) 1500 m.

Difficoltà: PD+ / III-

Tempo di percorrenza: domenica (salita) 6.30 ore

Attrezzatura: casco, imbragatura, ramponi, piccozza, cordino in kevlar, cordino per la lounge, 2 moschettoni HMS, piastrina GIGI+moschettone ovale, pila frontale sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 9 giugno

Riunione pregita: giovedì 30 giugno ore 20.30

9 – 10 luglio,

sabato e domenica

Traversata breithorn

Occidentale (4139 m), centrale (4160 m) Orientale (4075 m) – Gruppo Monte rosa

Direzione: Claudio Crespi, Mandelli Nicola, Dario Zecchini

Sabato: partenza con trasferimento da Bergamo a Cervinia (2000 m) – arrivo al Rifugio Teodulo (3317 m).

Domenica: partenza dal Rifugio Teodulo (3317 m) - arrivo Breithorn Orientale (4075 m).

Dislivello: sabato (salita) 1480 m (oppure dalla stazione intermedia funivia Plateau Rosa 870 m); domenica: (salita) 1000 m. con lungo sviluppo di 2.3 km.

Difficoltà: AD

(per il tratto su roccia)

Tempo di percorrenza: sabato (salita) 3/ 3.5 ore - domenica (salita) 5/6 ore

Attrezzatura: casco, imbragatura, ramponi, piccozza, cordino in kevlar, cordini, moschettoni, sacco lenzuolo, pila frontale

Apertura iscrizioni: giovedì 16 giugno

Riunione pregita: giovedì 7 luglio ore 20.30

23 – 24 luglio,

sabato e domenica

presanella

dal rifugio Segantini – Gruppo Adamello – 3382 m

Speleo Club Orobico

Direzione: Dario Zecchini, Igino Trapletti, Pietro Maffeis

Sabato: partenza con trasferimento da Bergamo alla Malga Vallina d'Amola (2008 m.) - arrivo al Rifugio Segantini (2373 m).

Domenica: partenza dal Rifugio Segantini (23738 m) - arrivo Cima Presanella (3382 m).

Dislivello: sabato (salita) 365 m. - domenica (salita) 1374 m.

Difficoltà: sabato EEA, domenica PD+ passaggi di II grado

Tempo di percorrenza: sabato 1 ora - domenica 5 ore

Attrezzatura: casco, imbragatura, set da ferrata omologato, ramponi, piccozza, cordini, moschettoni, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 30 giugno

Riunione pregita: giovedì 21 luglio ore 20.30

27 - 28 agosto, sabato e domenica

Cima Tosa Gruppo Brenta - 3173 m

Direzione Dario: Zecchini, Claudio Crespi, Pierluigi Bonardi

Sabato: partenza con trasferimento da Bergamo in Val Ambiez Ponte delle Scale (910m) e arrivo al Rifugio Agostino (2410 m).

Domenica: partenza dal Rifugio Agostino (2410 m) - arrivo: Cima Tosa (3173 m).

Dislivello: sabato (salita) 900m - domenica (salita) 763m.

Difficoltà: avvicinamento al rifugio EE, salita alla Cima Tosa PD con passaggi su roccia I+.

Tempo di percorrenza: sabato (salita) 4/5 ore - domenica (salita) 3 ore

Attrezzatura: casco, imbragatura, ramponi, piccozza, cordini, moschettoni, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 4 agosto

Riunione pregita: giovedì 25 agosto ore 20.30

"The Dark Side of Earth" XXXVIII corso di introduzione alla Speleologia

Settembre - novembre 2016

Alla scoperta del lato oscuro della Terra... quello delle grotte, sconosciuto ai più, spesso ancora vergine ed inesplorato, ancora in attesa di essere portato alla luce della conoscenza.

Lo Speleo club Orobico c Ai bergamo ha il piacere di presentare la sua 38ª edizione del corso di introduzione alla Speleologia.

Il corso è finalizzato all'appren-

10 - 11 dicembre, sabato e domenica

Ferrata Sass rigais (salita per la Ferrata cresta est) Gruppo Odle - 3025 m

Direzione: Manuel Galbussera, Pietro Maffeis, Pierluigi Bonardi

Sabato: partenza con trasferimento da Bergamo ore 5, avvicinamento a Santa Cristina e salita al Rifugio Firenze 2040 m.

Domenica: partenza ore 6 dal Rifugio Firenze (2040 m) - arrivo Cima Sass Rigais (3025 m)

Dislivello: domenica: (salita) 925 m.

Difficoltà: moderatamente difficile

Tempo di percorrenza: domenica (salita) 6 ore

Attrezzatura: casco, imbragatura, set da ferrata omologato, pila frontale, sacco lenzuolo.

Apertura iscrizioni: giovedì 18 agosto

Riunione pregita: giovedì 8 settembre ore 20.30

Nota: il programma sarà pubblicato sul sito internet del CAI Bergamo (www.cai-bergamo.it) mentre i programmi dettagliati delle gite saranno disponibili presso la segreteria CAI al momento dell'apertura iscrizioni.

dimento delle tecniche di progressione su corda con l'ausilio di appositi materiali tecnici. Tali tecniche costituiscono l'elemento base per l'accesso e la progressione in ambiente ipogeo in condizioni di sicurezza.

Verranno illustrate anche le principali nozioni tecniche, scientifiche e comportamentali che rappresentano il bagaglio comune di ogni speleologo.

Il corso si dipanerà tra lezioni teoriche serali in settimana e uscite pratiche di una giornata intera (la domenica) in palestre esterne e in alcune grotte della Lombardia.

Il corso si svolgerà secondo lo schema di massima sotto riportato nel periodo compreso tra la seconda metà di settembre e la prima metà di novembre 2016. È prevista anche una uscita di fine corso in una grotta fuori regione.

i lezione teorica (materiali e attrezzatura, abbigliamento e alimentazione in grotta);

i uscita pratica (palestra, attrezzatura e manovre di progressione su corda);

ii lezione teorica (geologia e idrologia);

ii uscita pratica (grotta: Buco del Castello, Roncobello);

iii lezione teorica (carsismo e lettura del paesaggio);

iii uscita pratica (palestra, ripasso manovre di progressione);

iv lezione teorica (soccorso in grotta e organizzazione CNSAS);



iv uscita pratica (grotta: Bus di Taccoi, Gromo);

V lezione teorica (tecniche di rilievo e rappresentazione);

V uscita pratica (grotta: Abisso la Dolce Vita, Oltre il Colle);

Vi lezione teorica (biospeleologia ed ecologia);

Vii: lezione teorica (storia della speleologia e del gruppo; organizzazione del CAI);

Uscita di fine corso fuori regione (grotte e ... altro!).

Le date e le destinazioni precise sono ancora in fase di definizione e suscettibili di variazioni in base alle esigenze logistiche del gruppo.

il corso verrà presentato giovedì 8 settembre 2016 alle ore 21 presso la sede della Sezione c Ai di bergamo (palaMonti). Il corso è a numero limitato (massimo 20 iscritti).

Per ogni aggiornamento e per conoscere le condizioni, i costi e i termini di iscrizione: www.speleocluborobico.org
e-mail: speleocluborobico@gmail.com

Nonni & Nipoti in vacanza

VIAGGIO NEI PROFUMI E NEL PAESAGGIO DELLA VAL TALEGGIO E DI SAN PELLEGRINO TERME

ALLA RICERCA DI TRADIZIONI E INNOVAZIONI

S. Pellegrino Terme 05-10 Settembre 2016



XIII° EDIZIONE DI VACANZA INTERGENERAZIONALE

**CONOSCENZA DEL TERRITORIO, EDUCAZIONE AMBIENTALE,
ALIMENTARE E FOTOGRAFIA DIGITALE**

COLLABORAZIONE SCIENTIFICA DEL LABORATORIO
INCONTRI GENERAZIONALI

Per informazioni e iscrizioni
professor Cesare Quarenghi cellulare 3288869775